

DECRETO 28 aprile 2010.

~~Assegnazione al comune di Viagrande della titolarità della 2ª sede farmaceutica.~~

~~IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO FARMACEUTICA  
DEL DIPARTIMENTO REGIONALE PER  
LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA~~

~~Visto lo Statuto della Regione;  
Visto il T.U. LL.SS. approvato con R.D. n. 1265/34;  
Vista la legge n. 475 del 2 aprile 1968;  
Visto il DPR n. 1275 del 21 agosto 1974;  
Vista la legge n. 362 dell'8 novembre 1991;  
Vista la legge regionale n. 10 del 30 aprile 1991;  
Viste le leggi regionali n. 30/93 e n. 33/94 e i relativi decreti attuativi;~~

~~Visto il decreto n. 1949 del 17 settembre 2009;  
Visto il decreto n. 454 del 19 febbraio 2010;~~

~~Considerato che con il decreto sopracitato è stata istituita la II sede farmaceutica nel comune di Viagrande per intervenuto incremento demografico;~~

~~Vista la nota del 18 marzo 2010, prot. n. 3155, con la quale il comune di Viagrande conferma che intende esercitare il diritto di prelazione per l'assunzione della gestione diretta dell'esercizio farmaceutico in parola, ai sensi degli artt. 9 e 10 della legge n. 475/68 e nei modi e nei termini previsti dall'art. 10 della legge n. 362/91;~~

~~Vista la determina sindacale n. 4 del 29 marzo 2010, con cui si stabilisce di esercitare il diritto di prelazione sulla istituenda 2ª sede farmaceutica istituita con decreto n. 454 del 19 febbraio 2010;~~

~~Vista la delibera n. 9 del 15 aprile 2010 del consiglio comunale di Viagrande che intende esercitare il diritto di prelazione;~~

~~Considerato che col presente provvedimento si deve procedere al riconoscimento della titolarità al comune di Viagrande che ha accettato la prelazione per la gestione della 2ª sede farmaceutica;~~

~~Visti gli atti d'ufficio;~~

Decreta:

Art. 1

~~Per le motivazioni espresse in premessa, la titolarità della 2ª sede farmaceutica del comune di Viagrande è assegnata al comune.~~

Art. 2

~~Il presente decreto sarà notificato al sindaco di Viagrande ed inviato al Ministero della salute, all'ASP di Catania, agli ordini provinciali dei farmacisti della Regione, al Ministero della salute, alla FOPI ed alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana per la pubblicazione per esteso.~~

~~Palermo, 28 aprile 2010.~~

~~CASTORINA~~

~~(2010.18.1428)028~~

DECRETO 29 aprile 2010.

**Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.**

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;  
Vista la legge regionale n. 833 del 23 dicembre 1978;  
Visto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 e successive modifiche ed integrazioni, concernente il

riordino della disciplina in materia sanitaria ed, in particolare, l'art. 6 bis che disciplina i rapporti tra le Regioni, le università e le strutture del servizio sanitario regionale;

Vista la legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, recante "Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali";

Vista la circolare dell'Assessorato regionale della sanità 21 marzo 2001, n. 1045, recante "Linee guida del dipartimento di prevenzione";

Visto il D.P.C.M. 17 dicembre 2007- "Accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano concernente il Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro";

Vista la legge 24 dicembre 2007, n. 244 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)" con la quale, all'art. 2, comma 374, si dispone che per gli anni 2008 e 2009 l'importo di 60,5 milioni di euro previsto dall' art. 1, comma 806 della legge n. 296/2006, è, tra l'altro, prioritariamente finalizzato all'attuazione del Patto per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro;

Visto il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", aggiornato ed integrato con il decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106;

Vista la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, recante "Norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione";

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, recante: "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale";

Visto il decreto 28 luglio 2009, con il quale viene recepito l'accordo, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, concernente il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro"- Repertorio atti n. 165/CSR dell'1 agosto 2007;

Visto il D.P.Reg.S. 5 dicembre 2009, n. 12. Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19, recante norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali;

Vista la legge regionale n. 8 dell'1 aprile 2010, con la quale è stato prorogato l'esercizio provvisorio del bilancio Regione Sicilia per l'anno finanziario 2010;

Visti il Piano nazionale di prevenzione in edilizia 2008-2010, approvato dalla Commissione salute della Conferenza delle Regioni e P.A. in data 21 giugno 2007, e il Piano nazionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura 2009-2011 approvato dalla Commissione salute della Conferenza delle Regioni e P.A. in data 27 gennaio 2010;

Preso atto che l'art. 3 del decreto 28 luglio 2009 prevede, con successivo atto, l'approvazione di un "Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" comprendente le modalità esecutive e di finanziamento per la realizzazione urgente di piani mirati nei comparti indicati a maggior rischio: "costruzioni edili, agricoltura-selvicoltura, cancerogeni";

Visto il "Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" composto da tre piani regionali di prevenzione: edilizia, agricoltura e emersione malattie professionali, allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante, elaborato sulla base del decreto 28 luglio 2009;

Considerato che, in coerenza con quanto previsto dal decreto n. 3143 del 22 dicembre 2009, le "AA.SS.PP. devono sviluppare le attività a valere sui fondi dei progetti di piano, secondo specifiche azioni da presentare al referente regionale individuato nel responsabile del servizio 3 del D.A.S.O.E. dell'Assessorato della salute, così come specificato nella tabella ivi riportata, impegnandosi a un rendiconto puntuale delle attività e dei risultati attesi e raggiunti, in coerenza con le politiche sanitarie e con quanto previsto nei singoli piani";

Ritenuto opportuno approvare il "Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" per il triennio 2010-2012 - composto da tre piani regionali di prevenzione: edilizia, agricoltura e emersione malattie professionali - allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante, e di assegnare per la realizzazione dello stesso una quota di finanziamento regionale, a partire dall'anno 2010 e fino al 2012, pari a euro 3.500.000,00 annui, che troverà copertura nella disponibilità finanziaria del Fondo sanitario nell'ambito delle risorse per obiettivi di piano (art. 34 bis, legge n. 662/96), come da tabelle inserite nell'allegato piano;

Decreta:

#### Art. 1

Per le motivazioni esposte in premessa che integralmente si richiamano, di approvare il "Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" - composto da tre piani regionali di prevenzione: edilizia, agricoltura e emersione malattie professionali - allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante, e di assegnare per la realizzazione dello stesso una quota di finanziamento regionale, a partire dall'anno 2010 e fino al 2012, pari a euro 3.500.000,00 annui, che troverà copertura nella disponibilità finanziaria del Fondo sanitario nell'ambito delle risorse per obiettivi di piano (art. 34 bis, legge n. 662/96), come da tabelle inserite nell'allegato piano.

#### Art. 2

Le AA.SS.PP. in coerenza con quanto previsto dal decreto n. 3143 del 22 dicembre 2009, "dovranno sviluppare le attività a valere sui fondi dei progetti di piano, secondo specifiche azioni da presentare al referente regionale individuato nel responsabile del servizio 3 del D.A.S.O.E. dell'Assessorato della salute, così come specificato nella tabella ivi riportata, impegnandosi a un rendiconto puntuale delle attività e dei risultati attesi e raggiunti, in coerenza con le politiche sanitarie e con quanto previsto nei singoli piani".

#### Art. 3

Il dirigente del servizio 3 - Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - del dipartimento ASOE provvederà ad adottare tutti gli atti conseguenti per l'attuazione del "Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

#### Art. 4

È fatto carico alle aziende sanitarie provinciali, al termine del triennio di esecuzione del "Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" di prevedere la continuità delle spese necessarie nel fondo di spesa corrente, anche tra le attività di prevenzione.

#### Art. 5

Il presente decreto sarà trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 29 aprile 2010.

RUSSO

**Allegati**

#### PIANO REGIONALE STRAORDINARIO PER LA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO 2010-2012

##### Introduzione

La dimensione del fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali e l'esigenza di introdurre adeguati strumenti di contrasto dello stesso hanno favorito un'accresciuta attenzione intorno al problema della sicurezza sul lavoro e hanno dato impulso ad alcune iniziative recentemente assunte dal legislatore nazionale e regionale. Le stesse normative indicano nuovi obblighi e responsabilità che richiedono il potenziamento delle azioni di prevenzione e controllo, l'aggiornamento continuo degli operatori e una programmazione che individui specifici obiettivi di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro da perseguire in tutto il territorio regionale, operando in una logica di "sistema" e assicurando il reale coinvolgimento di tutte le istituzioni competenti in materia.

Il fenomeno infortunistico in Sicilia, secondo il rapporto annuale 2008 INAIL, rappresenta il 4,06 % del totale nazionale e registra, rispetto al precedente anno, un andamento pressoché costante (+ 0,2%). Sono stati denunciati all'INAIL 35.590 infortuni sul lavoro, di cui 30.209 relativi al settore dell'industria e servizi, 2.709 dell'agricoltura e 2.672 dei dipendenti dello Stato. Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nel 2008 sono stati denunciati 76 casi a fronte dei 77 del 2007. In particolare nel 2008, sono stati registrati 11 casi mortali in agricoltura, 64 nell'industria e servizi e 1 tra i dipendenti in conto Stato. Dei 76 infortuni mortali, 65 sono avvenuti in ambiente di lavoro e 11 in itinere. Il settore più a rischio è risultato quello dell'edilizia con 17 decessi.

Infortunati sul lavoro avvenuti nel periodo 2007-2008 e denunciati all'INAIL per provincia, regione e anno. Tutte le Gestioni

	Totale Infortuni		Infortunati Mortali	
	2007	2008	2007	2008*
Agrigento	2.590	2.654	4	7
Caltanissetta	1.511	1.451	5	4
Catania	7.156	7.109	15	23
Enna	1.294	1.301	2	1
Messina	5.610	5.334	12	11
Palermo	7.128	7.476	13	9
Ragusa	4.240	4.020	11	11
Siracusa	3.019	2.973	8	3
Trapani	2.966	3.272	7	7
Sicilia	35.514	35.590	77	76
Italia	912.410	874.940	1.207	1.078

\*dato provvisorio Fonte: INAIL - rapporto annuale Sicilia 2008

Per contrastare il fenomeno infortunistico e delle malattie professionali è fondamentale l'impegno comune nel porre in essere azioni organiche e integrate, nel rispetto delle rispettive competenze, così come precisato dal decreto 28 luglio 2009 "Recepimento dell'accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, concernente il "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro".

Il Piano straordinario di cui al presente documento rappresenta l'adempimento a quanto disposto dal citato decreto 28 luglio 2009, che prevede all'art. 3, per la prima volta in Sicilia, l'approvazione di un "Piano straordinario per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro". Al contempo, dà attuazione alle indicazioni contenute nella normativa nazionale di settore (D.P.C.M. 17 dicembre 2007 - Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).

Il Piano straordinario triennale, in particolare, vuole sensibilmente innovare, nel metodo e nei contenuti, la programmazione

regionale per il settore: da un lato, articolando opportune misure di intervento, dando avvio a tre Piani mirati di prevenzione (Piano regionale di prevenzione in edilizia - P.R.E., Piano regionale di prevenzione in agricoltura - P.R.A., Piano regionale di prevenzione per l'emersione delle malattie professionali - MalProf) e dall'altro, avviando i necessari adeguamenti strumentali e organizzativi dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (S.Pre.S.A.L) e dei Servizi impiantistici-antifortunistici (S.I.A) con l'individuazione degli elementi costitutivi di un sistema informativo dedicato e l'aggiornamento degli operatori della prevenzione.

Il presente piano è stato condiviso dai direttori dei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro delle AASSPP e dagli specifici gruppi di lavoro ad hoc costituiti dal Servizio 3 del D.A.S.O.E, nel corso di varie riunioni svoltesi nel periodo settembre 2009-febbraio 2010.

Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal presente Piano, non può prescindere dal rafforzamento dei servizi S.Pre.S.A.L e S.I.A attraverso l'incremento delle figure professionali ritenute fondamentali per lo svolgimento delle attività da parte delle AA.SS.PP. L'incremento numerico e la qualificazione del personale consentirà inoltre una maggiore presenza in campo e un'accresciuta disponibilità delle strutture per le attività sia di controllo e vigilanza che di prevenzione, assistenza, formazione e informazione, ritenute cruciali per il buon esito del programma di interventi previsti dal Piano straordinario.

Su questa base la Regione Sicilia si allinea ad importanti esperienze di settore finora maturate nel Paese e risponde con la necessaria tempestività ad un'istanza sociale divenuta, per le note ragioni, pressante e per la quale si impone una risposta complessa, articolata e condivisa.

L'attuazione di questo programma non può prescindere da considerazioni, inerenti i riferimenti normativi, il tessuto produttivo locale, l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali, che sono sviluppate nell'ambito dei tre citati piani di prevenzione, che compongono il Piano straordinario.

#### 1. I riferimenti normativi

- a) Il cosiddetto testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al decreto legislativo n. 81/08 come modificato dal decreto legislativo n. 106/09 ed integrazioni, al capo "Sistema istituzionale", ridisegna ruolo e funzioni dello Stato, delle Regioni e degli enti, che a vario titolo hanno competenze nella materia, sottolineando, in particolare, il ruolo primario del Sistema sanitario in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Indica inoltre nell'integrazione operativa tra i soggetti pubblici coinvolti uno dei cardini del sistema di prevenzione e controllo nei luoghi di lavoro, istituendo, a tal fine, il Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con il compito di stabilire, su scala nazionale, linee comuni d'azione e programmi, individuando gli obiettivi per il concreto miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, e la Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, con i compiti previsti dal comma 8 dell'art. 6 del decreto legislativo n. 81/08.
- b) Il D.P.C.M. 21 dicembre 2007 "Pianificazione e monitoraggio del coordinamento delle attività di vigilanza" dispone, su tutto il territorio nazionale, la realizzazione di un coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attraverso la costituzione e la concreta operatività del Comitato regionale di coordinamento in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, istituito in Sicilia con decreto del Presidente della Regione Sicilia del 14 febbraio 2009 e con decreto dell'Assessore per la salute n. 2486 del 5 novembre 2009, insediatosi l'8 febbraio 2010.
- c) L'Accordo tra il Governo e le Regioni recante "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro", sottoscritto il 1° agosto 2007 e reso esecutivo col D.P.C.M. 17 dicembre 2007, impegna le istituzioni, e in particolare le Regioni, a raggiungere determinati obiettivi qualitativi e quantitativi nell'erogazione dei servizi che il SSN mette a disposizione dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il suddetto patto è stato recepito in Sicilia con decreto dell'Assessore per la salute del 28 luglio 2009, che all'art.1 prevede i seguenti obiettivi strategici per la Regione siciliana:
  - la copertura di almeno il 5% delle unità locali oggetto di intervento ispettivo in un anno;

- la realizzazione di un numero di interventi ispettivi nei luoghi di lavoro proporzionato alla consistenza numerica delle unità produttive territoriali della regione rispetto all'obiettivo nazionale di 250.000 ispezioni/anno;
  - il potenziamento operativo dei servizi delle ASL coerente e funzionale in rapporto ai nuovi LEA ed alle esigenze territoriali;
  - l'aggiornamento continuo degli operatori;
  - la realizzazione di un efficiente sistema informativo attraverso l'utilizzo di specifici indicatori che tengano conto dei nuovi LEA indicati dal Ministero della salute;
  - l'avvio urgente di piani mirati nei comparti già indicati a maggior rischio: "costruzioni edili, agricoltura-selvicoltura, cancerogeni";
  - il potenziamento delle attività di prevenzione e promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, intese come strumento efficace per la crescita della cultura della prevenzione, attraverso iniziative di informazione, formazione, assistenza, educazione alla salute e sicurezza con particolare riferimento alla piccola e media impresa.
- d) Le indicazioni, in via di revisione in sede nazionale, in materia di "Nuovi Livelli di Assistenza" (LEA) rappresentano l'interfaccia di riferimento per le prestazioni erogabili dai Servizi Sanitari Regionali e la loro base strutturale attraverso cui si possono realizzare i piani mirati di prevenzione.

#### 2. Programma di interventi

Il "Piano straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" contiene la pianificazione regionale per il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza sul lavoro. Le azioni previste si sviluppano in specifici piani mirati di prevenzione la cui realizzazione sarà affidata alle Aziende sanitarie provinciali con il coordinamento del servizio 3 "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" del dipartimento attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale della salute.

La Regione Sicilia intende realizzare un sistema integrato per la sicurezza del lavoro e il miglioramento della qualità lavorativa, favorendo l'attuazione di piani mirati di prevenzione e promuovendo il benessere psico-fisico dei lavoratori quale presupposto fondamentale dell'occupazione.

Col presente piano la Regione Sicilia intende dare direttive attuative, indicando le modalità e le priorità degli interventi e gli opportuni strumenti d'azione. Il perseguimento degli obiettivi generali enunciati sarà attuato, innanzitutto, attraverso progetti specifici che permetteranno il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza sul lavoro, con particolare attenzione al settore delle costruzioni e dell'agricoltura.

##### 2.1. I Piani regionali di prevenzione

La realizzazione, attraverso le AA.SS.PP, delle "Linee progettuali di attuazione del Patto per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro", contenuto nel decreto del 28 luglio 2009 (G.U.R.S. n. 39 del 21 agosto 2009) rappresenta un modello che si intende seguire in questa nuova programmazione regionale, nella quale la realizzazione di piani regionali di prevenzione costituisce un elemento metodologico irrinunciabile per un progressivo miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'analisi dei dati disponibili sull'incidenza degli infortuni in Sicilia, suggerisce la necessità di rafforzare le iniziative regionali in alcuni settori già individuati a livello nazionale (Patto per la salute e sicurezza, Conferenza Stato-Regioni) come prioritari. In particolare col presente Piano straordinario si dà avvio ai seguenti piani regionali di prevenzione che costituiscono parte integrante del presente provvedimento, di durata triennale, da attuare a cura di ciascuna ASP sulla base degli specifici piani di attuazione:

Piano regionale di prevenzione in edilizia 2010-2012, che dà attuazione al Piano nazionale triennale per l'edilizia, approvato dalla Commissione salute delle Regioni e Province autonome nella seduta del 14 giugno 2007, che prevede per la Regione Sicilia una serie di obiettivi, come indicato in dettaglio nello specifico Piano regionale predisposto;

Piano regionale di prevenzione in agricoltura 2010-2012, che dà attuazione al Piano nazionale triennale di prevenzione in agricoltura, approvato il 17 giugno 2009 dal Comitato tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro, che prevede per la Regione Sicilia una serie di obiettivi, come indicato in dettaglio nello specifico Piano regionale predisposto;

Piano regionale di prevenzione 2010/2012 per l'emersione delle malattie professionali in Sicilia.



## 2.2. Potenziamento e qualificazione dei servizi SPRESAL

Il presente programma rappresenta un impegno importante per i servizi S.Pre.SAL e SIA delle ASP, chiamati a dare risposte efficaci alla domanda di salute della popolazione lavorativa della Regione.

A tal fine le ASP completano l'istituzione dei servizi di tutela della salute e sicurezza sul lavoro in tutti i dipartimenti di prevenzione, potenziano le dotazioni di personale e adeguano le dotazioni strumentali alle necessità dei compiti istituzionali.

Con riguardo alla dotazione organica dei servizi, la recente rilevazione effettuata dalla Regione evidenzia alcune criticità:

- una dotazione complessivamente insufficiente in termini quantitativi;

- una disomogenea distribuzione fra le diverse ASP;

- una scarsa rispondenza delle professionalità presenti rispetto alle prestazioni di fatto richieste agli operatori sul campo, giocoforza legate alle caratteristiche produttive e ai profili di rischio dei diversi territori da sottoporre a controllo.

Al fine di favorire il raggiungimento degli standard di attività definiti nei piani nazionali e nel presente Piano straordinario, nonché di avvicinare la Regione Sicilia alle realtà più avanzate, si ritiene necessario procedere al potenziamento dei servizi, con l'obiettivo di garantire una più adeguata dotazione di medici del lavoro, ingegneri, tecnici della prevenzione.

Vista la dotazione di risorse umane dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (S.PRE.SA.L.) delle AA.SS.PP., per il raggiungimento degli obiettivi di attività previsti dal presente Piano straordinario 2010/2012, risulta indispensabile il potenziamento del personale dei servizi, in aggiunta alla dotazione minima di risorse attualmente presenti per l'espletamento delle attività non programmabili.

La dotazione di personale da raggiungere è ripartita fra le diverse ASP secondo quanto indicato nella tabelle inserite nei tre specifici piani di prevenzione, e riportate in allegato al presente Piano straordinario (Allegati 1,2,3).

Tale dotazione obiettivo deve essere raggiunta attraverso l'utilizzo, ovunque possibile, di personale già in dotazione delle ASP ed eventualmente impiegato in attività diverse da quelle proprie degli SPRESAL e SIA (con particolare riferimento ai tecnici di prevenzione), o potenziando la pianta organica riconvertendo dei posti residui disponibili in altri servizi, oppure attraverso l'incremento dell'organico previsto dai tre specifici Piani di prevenzione, utilizzando le risorse economiche individuate dal presente decreto.

Il raggiungimento degli obiettivi previsti per ogni singola ASP dal presente Piano straordinario, per l'anno 2010, equivale al raggiungimento dell'obiettivo assegnato ai DD.GG dall'Assessorato della salute, con scadenza 31 dicembre 2010, che di seguito si riporta:

numero aziende ispezionate/aziende ispezionabili come da decreto 28 luglio 2009 e relative linee progettuali (ndr: linee progettuali edilizia, agricoltura, malprof, facenti parte del presente Piano straordinario).

### 3. Le risorse

Il presente Piano straordinario per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, in quanto programma straordinario volto a potenziare le attività di prevenzione nei luoghi di lavoro e a colmare il divario di risorse rispetto alla situazione obiettivo, è finanziato con risorse opportunamente previste per sostenere lo sforzo eccezionale richiesto alle aziende sanitarie provinciali nel triennio di validità del Piano stesso.

Per la realizzazione del presente Piano regionale straordinario è assegnata una quota di finanziamento regionale, a partire dall'anno 2010 e fino al 2012, pari a euro 3.500.000,00 annui, che troverà copertura nella disponibilità finanziaria del Fondo sanitario nell'am-

bito delle risorse per obiettivi di piano (art. 34 bis, Legge n. 662/96). In particolare sono assegnati:

- 1.415.185,00 euro annui per la realizzazione del Piano regionale edilizia,

- 1.257.894,00 euro annui per la realizzazione del Piano regionale agricoltura;

- 469.000,00 euro annui per la realizzazione del piano regionale "Emersione malattie professionali";

- 357.921,00 euro annui per la realizzazione delle attività di promozione, comunicazione, informazione e formazione previste Dai suddetti Piani regionali, organizzate con il coordinamento del servizio 3 del D.A.S.O.E.

Le AA.SS.PP. in coerenza con quanto previsto dal decreto n. 3143 del 22 dicembre 2009, "dovranno sviluppare le attività a valere sui fondi dei progetti di piano, secondo specifiche azioni da presentare al referente regionale individuato nel responsabile del servizio 3 del D.A.S.O.E dell'Assessorato della salute, così come specificato nella tabella ivi riportata, impegnandosi a un rendiconto puntuale delle attività e dei risultati attesi e raggiunti, in coerenza con le politiche sanitarie e con quanto previsto nei singoli piani".

E' fatto carico alle aziende sanitarie provinciali, al termine del triennio di esecuzione del "Piano regionale straordinario per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" di prevedere la continuità delle spese necessarie nel fondo di spesa corrente, anche tra le attività di prevenzione.

#### ALL. 1 - Dotazione organica obiettivo Edilizia degli SPRESAL

ASP	Tecnici della prevenzione	Ingegneri	Totale	RISORSE ECONOMICHE ANNUE NECESSARIE
Agrigento	3	1	4	142.448,00
Caltanissetta	1	1	2	75.870,00
Catania	7	1	8	275.603,00
Enna	1	1	2	75.870,00
Messina	5	1	6	209.025,00
Palermo	7	1	8	275.603,00
Ragusa	2	1	3	109.159,00
Siracusa	3	1	4	142.448,00
Trapani	2	1	3	109.159,00
TOTALE	31	9	40	1.415.185,00

#### ALL. 2 - Dotazione organica obiettivo Agricoltura degli SPRESAL

ASP	Medici	Ing.	TdP	Totale	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE Rapporto annuo
ASP di Agrigento	1	1	1	3	128.670
ASP di Calt.setta	1	1	1	3	128.670
ASP di Catania	1	1	2	4	161.958
ASP di Enna	1	1	1	3	128.670
ASP di Messina	1	1	2	4	161.958
ASP di Palermo	1	1	2	4	161.958
ASP di Ragusa	1	1	1	3	128.670
ASP di Siracusa	1	1	1	3	128.670
ASP di Trapani	1	1	1	3	128.670
SICILIA	9	9	12	30	1.257.894

#### ALL. 3 - Dotazione organica obiettivo MalProf degli SPRESAL

ASP	PAT*	N° Malattie Professionali 2008	Dotazione Obiettivo Medici	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE ANNUE
ASP di Agrigento	21792	93	1	52.801,00
ASP di Caltanissetta	14196	136	1	52.801,00
ASP di Catania	53272	93	1	52.801,00
ASP di Enna	8542	116	1	52.801,00
ASP di Messina	35993	287	1	52.801,00
ASP di Palermo	52250	127	1	52.801,00
ASP di Ragusa	18092	33	1	52.801,00
ASP di Siracusa	18160	74	1	52.801,00
ASP di Trapani	23862	51	1	52.801,00
SICILIA	239.362	1010	9	469.000,00

\* (Posizione Assicurativa Territoriale)

## PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE IN EDILIZIA 2010/2012

## LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI

## 1 L'ATTUALE SCENARIO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE

Il Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, sottoscritto il 1° agosto 2007 da Governo e Regioni e reso esecutivo con DPCM del 17 dicembre dello stesso anno, è il documento che impegna le istituzioni, in particolar modo le Regioni, a raggiungere determinati obiettivi qualitativi e quantitativi nell'erogazione di tutti i servizi che il SSN mette a disposizione dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Lo stesso documento manifesta l'urgenza di avviare piani nazionali nei comparti a maggior rischio, ivi compreso quello delle costruzioni edili. Il coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro ha provveduto, pertanto, a stilare il Piano nazionale triennale per l'edilizia 2008-2010 ed il relativo documento operativo. Tali documenti forniscono alle Regioni ed alle P.A. precise indicazioni per l'espletamento delle attività di vigilanza, formazione ed assistenza finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza in cantiere.

Ad ogni Regione è stata assegnata una quota di cantieri da ispezionare ogni anno, al fine di raggiungere l'obiettivo di 50.000 cantieri/anno sul territorio nazionale.

Per le Regioni per le quali il dato risulta molto più alto rispetto al volume di attività registrato per l'anno 2005, preso come anno di riferimento dal Piano nazionale edilizia, si prevede il raggiungimento progressivo dell'obiettivo nel corso del triennio.

Nell'anno 2009, la Regione Sicilia, con decreto 28 luglio, ha provveduto a recepire il Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e ha sancito l'adesione della Regione al Piano nazionale triennale edilizia.

Oltre che alla pianificazione degli interventi di prevenzione delle AA.SS.PP. la Regione Sicilia sta provvedendo all'attivazione degli Organismi Istituzionali previsti dalla nuova normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

L'art. 7 del D.Lgs. n. 81/08 prevede, infatti, l'istituzione, presso ogni Regione e Provincia autonoma, di un Comitato regionale di coordinamento a cui spetta la realizzazione di una programmazione coordinata degli interventi di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Tale Comitato è stato costituito in Sicilia tramite il decreto presidenziale 14 gennaio 2009 recante "Ricostituzione del Comitato regionale di coordinamento in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro".

Le funzioni di controllo e coordinamento dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (S.Pre.SAL) e dei Servizi impiantistico-antinfornistico (SIA) delle AA.SS.PP. della Regione sono svolte dal servizio 3 "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" del dipartimento attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico, che ha provveduto, nell'ottobre 2009, ad istituire il gruppo di lavoro "Sicurezza in edilizia".

Il quadro normativo di riferimento per la prevenzione degli infortuni nei cantieri è oggi rappresentato dal Titolo IV del D.Lgs. n. 81/08 come modificato dal D.Lgs. n. 106/09 che, ricollegandosi alla normativa precedente (D.Lgs. n. 494/96 e DPR n. 164/56), introduce importanti novità, finalizzate ad una maggiore qualificazione delle imprese edili, tra cui la definizione di "impresa affidataria" e dei suoi obblighi e l'individuazione dei requisiti per l'idoneità tecnico-professionale delle imprese e dei lavoratori autonomi.

## 1.1 IL PIANO NAZIONALE TRIENNALE PER L'EDILIZIA 2010-2012 E SUA ATTUAZIONE NELLA REGIONE SICILIA.

Il Piano nazionale si prefigge di raggiungere nel triennio, oltre ad una serie di obiettivi di sistema, sia a livello nazionale che territoriale, l'obiettivo di salute primario della riduzione degli infortuni mortali e gravi in edilizia.

Il Piano regionale di prevenzione in edilizia 2010-2012 di cui al decreto 28 luglio 2009, individua i seguenti obiettivi generali e specifici:

1. Potenziare l'attività di vigilanza al fine di ridurre gli infortuni, in particolare mortali e gravi, in edilizia;

1.1 raggiungimento delle quote di ispezione stabilite per la Sicilia dal Piano nazionale edilizia approvato dal Coordinamento delle Regioni e P.A. pari a 2.917 sopralluoghi/anno, obiettivo da raggiungere progressivamente con le modalità di cui ai paragrafi successivi.

2. Miglioramento della capacità di intervento coordinato tra le strutture territoriali delle Istituzioni;

2.1 intervento prioritario nei cantieri a rischio grave con ispezioni coordinate fra i diversi enti ispettivi, finalizzato ad un aumento di efficacia rispetto al raggiungimento degli obiettivi di salute;

2.2 formazione degli operatori (referenti regionali sul D.Lgs. n. 81/2008-Titolo IV) per la costituzione della cabina di regia regionale;

2.3 costituzione di cabina di regia regionale di supporto alla cabina di regia nazionale.

3. Potenziamento delle attività di promozione della salute e sicurezza nei cantieri edili, tramite iniziative di informazione, formazione, assistenza;

3.1 realizzazione di una campagna straordinaria di informazione, formazione e diffusione della cultura della sicurezza nei cantieri;

3.2 realizzazione di specifiche iniziative di informazione e formazione nei confronti dei lavoratori, datori di lavoro, coordinatori per la sicurezza, R.S.P.P. e di tutte le altre figure professionali coinvolte nella prevenzione, anche in collaborazione con altri enti e Istituzioni pubbliche, ordini professionali, associazioni scientifiche, ecc.

4. Aumentare le conoscenze tecniche degli operatori degli S.Pre.S.A.L.;

4.1 realizzare programmi di formazione per gli operatori degli S.Pre.S.A.L. funzionali alla realizzazione del progetto.

5. Individuare e promuovere soluzioni;

5.1 definire buone pratiche relative alle problematiche evidenziate, con l'attivazione di una banca dati regionale delle "buone prassi" e delle migliori procedure di prevenzione.

## 1.2 LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI CONDOTTI IN EDILIZIA: CRITERI PER LA PROGRAMMAZIONE

Sulla base delle esperienze pluriennali di altre Regioni il presente Piano tiene conto delle seguenti indicazioni:

*Miglioramento della qualità e dell'omogeneità degli interventi di vigilanza*

Nell'ambito dell'analisi delle attività di vigilanza degli S.Pre.SAL è emerso come elemento di criticità la disomogeneità tra i servizi, sia per quanto attiene la qualità degli interventi, sia in relazione all'oggetto del controllo. Si ritiene, pertanto, opportuno predefinire e "codificare" i possibili criteri di scelta per l'individuazione dei cantieri da vigilare e, nel contempo, omogeneizzare l'attività in cantiere, anche attraverso la predisposizione di strumenti descrittivi delle situazioni a rischio.

*Efficacia della formazione*

Emerge l'orientamento circa l'opportunità di intensificare le verifiche sulle attività di formazione e sulla necessità di definire criteri comuni per la valutazione di qualità dell'attività formativa stessa.

*Implementazione dell'effetto "alone"*

L'efficacia degli interventi di vigilanza, nei termini di miglioramento della sicurezza nei cantieri del territorio, viene aumentata dalla presenza dell'effetto "alone", prodotto dal concorso dell'effetto "deterrenza" e dell'effetto "persuasione", variamente bilanciati a seconda dell'approccio ispettivo, che determinano attenzione agli aspetti di sicurezza anche nei cantieri non direttamente interessati dalla vigilanza. In analogia nella nostra Regione, poiché l'attività di controllo interessa soltanto una parte dei cantieri presenti sul territorio, si ritiene prioritario diffondere periodicamente i dati relativi agli interventi effettuati.

*Ottimizzazione dei dati di attività disponibili attraverso l'attivazione di un sistema informativo*

Risulta iderogabile la definizione di uno strumento semplice e pertinente per la rilevazione delle attività di controllo in edilizia, allineato con i modelli in uso a livello nazionale.

Definizione formalizzata di un piano di valutazione del progetto, contestualmente alla sua predisposizione

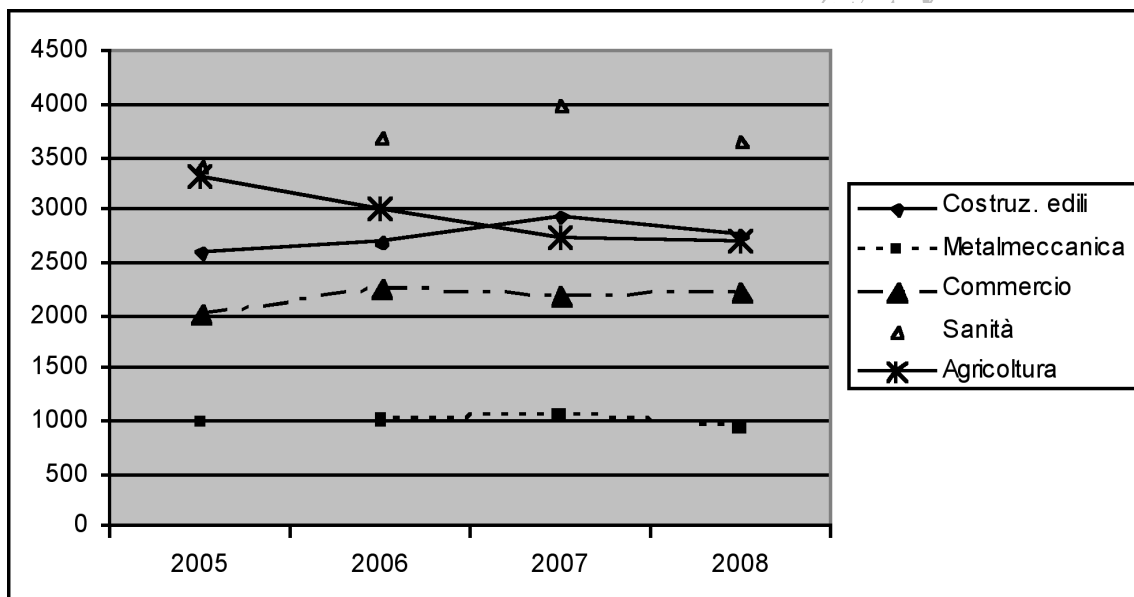
Sulla base delle difficoltà emerse durante la valutazione degli interventi di prevenzione, appare di fondamentale importanza stabilire, fin dalla fase progettuale, ciò che interessa misurare.

La definizione del piano di valutazione dovrebbe pertanto, comprendere l'individuazione di opportuni indicatori di processo per ogni obiettivo specifico.

### 1.3 ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI NELLA REGIONE SICILIA

Il fenomeno infortunistico in Sicilia, secondo il rapporto annuale 2008 INAIL, rappresenta il 4,06 % del totale nazionale e registra,

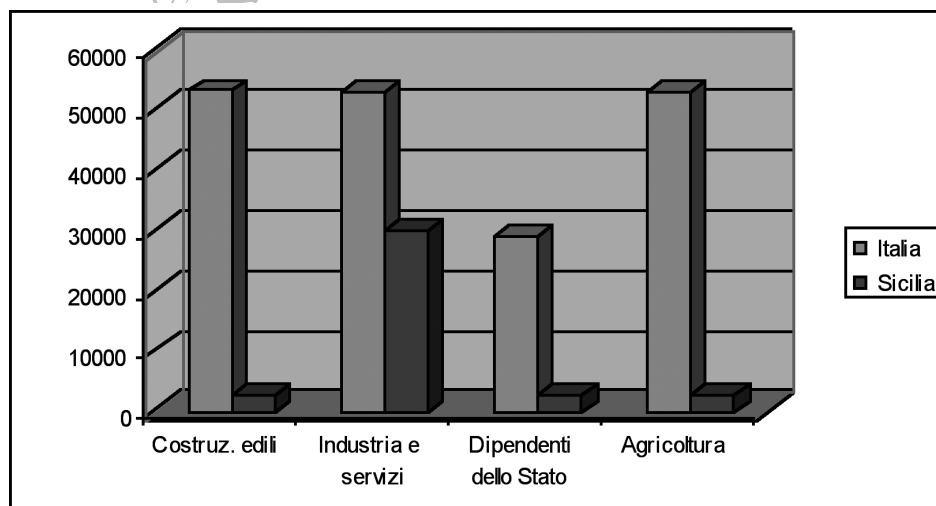
Grafico 1 - Andamento nel 2005-2008 del numero di infortuni denunciati sui cinque comparti più rappresentati in Sicilia nel settore Industria - Artigianato - Agricoltura



	2005	2006	2007	2008
Costruz. edili	2604	2693	2951	2767
Metalmeccanica	983	998	1063	917
Commercio	2011	2259	2179	2237
Sanità	3414	3677	3981	3667
Agricoltura	3309	3001	2743	2709

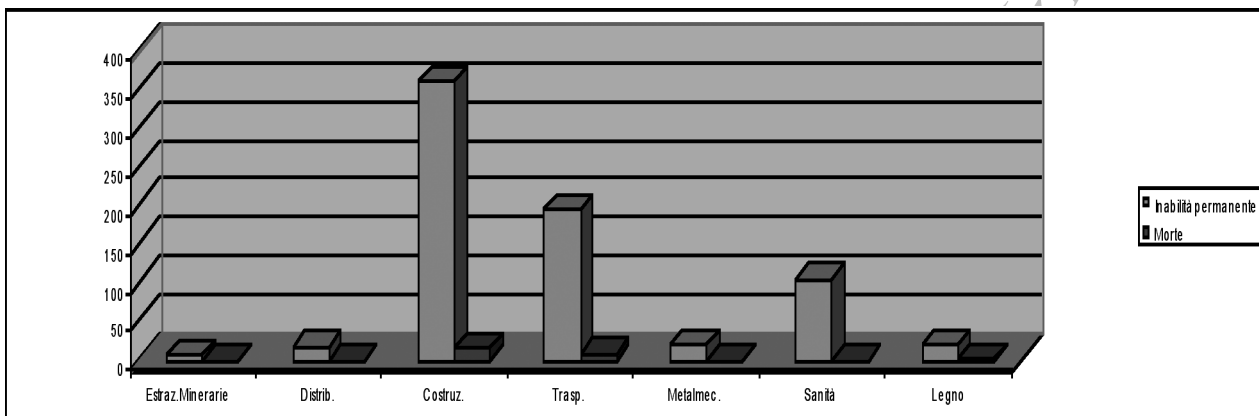
Analizzando l'andamento infortunistico nel settore delle costruzioni edili in Sicilia, si evidenzia una lieve e costante ascesa del fenomeno con picco massimo nell'anno 2007.

Grafico 2 - Numero totale di infortuni accaduti nel 2008 in Sicilia e in Italia suddivisi per attività economica



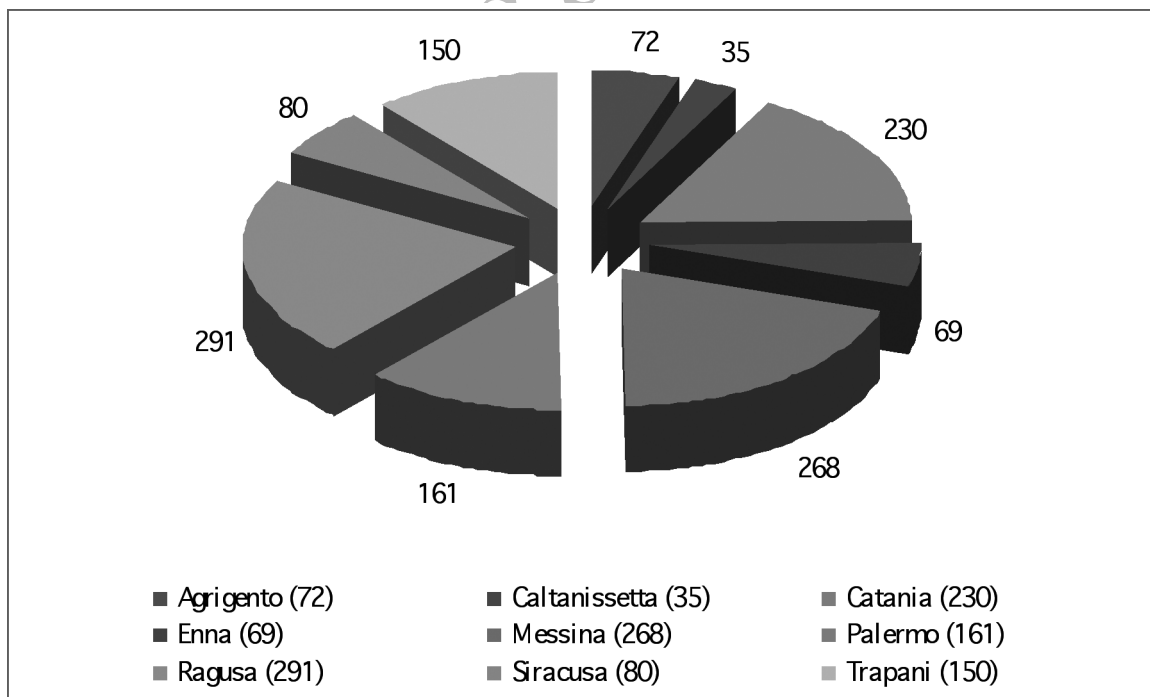
	Costruz. edili	Industria e servizi	Dipendenti dello Stato	Agricoltura
Italia	53365	53278	29223	53278
Sicilia	2767	30209	2672	2709

Grafico 3 - Infortuni con inabilità permanente e mortali sul totale accaduti nell'anno 2008 in Sicilia nei vari settori lavorativi



	Estraz. Minerarie	Distrib.	Costruz.	Trasp.	Metalmec.	Sanità	Legno
Inabilità permanente	6	18	360	197	20	106	20
Morte	0	0	17	9	0	0	2

Grafico 4 - Numero infortuni nel settore delle costruzioni edili avvenuti nelle varie Province siciliane nell'anno 2008



Provincia	Numero infortuni
Agrigento	72
Caltanissetta	35
Catania	230
Enna	69
Messina	268
Palermo	161
Ragusa	291
Siracusa	80
Trapani	150



CAPITOLO 2  
LE LINEE DI INDIRIZZO E LE AZIONI REGIONALI  
PER LA PREVENZIONE NEI CANTIERI EDILI  
ANNI 2010-2012

### 2.1- LE LINEE DI INDIRIZZO PER LA PREVENZIONE

L'analisi dei dati infortunistici più recenti nel comparto delle costruzioni in Sicilia, rappresenta oggi una priorità per il sistema pubblico di prevenzione della nostra Regione, poiché resta ai primi posti nella classifica delle attività economiche più rappresentate sul territorio specie per quanto riguarda gli indicatori di gravità infortunistica.

Il suddetto fenomeno va, peraltro, correlato ad una diminuzione del numero degli occupati attestato al 6% nel secondo semestre 2008, rispetto allo stesso periodo del 2007 e delle ore lavorate denunciate dalle imprese alle Casse edili.

In particolare, la Regione Sicilia condivide gli obiettivi ed aderisce alle indicazioni tecniche ed alle linee operative contenute nel Piano nazionale, mutuando nel Piano regionale i seguenti contenuti:

- la concentrazione delle risorse sull'obiettivo primario della riduzione degli infortuni mortali e gravi in edilizia, tenuto conto delle criticità correlate alla carenza degli organici e della necessità di implementazione degli stessi;
- l'incremento numerico dei cantieri da ispezionare, da raggiungere in previsione al potenziamento del personale degli S.Pre.S.A.L. in Sicilia;
- l'importanza del controllo del territorio e dell'individuazione dei cantieri da ispezionare, privilegiando quelli che già dall'esterno appaiono più a rischio e, primi fra tutti, quelli sotto il livello del "minimo etico di sicurezza", a rischio di caduta dall'alto e di seppellimento (All. 1).

La Regione Sicilia vuole dare applicazione, nel presente Piano, anche ad alcune delle indicazioni emerse dal lavoro di valutazione degli interventi di prevenzione precedentemente messi in campo, tenuto conto dell'esperienza sia a livello locale che soprattutto attraverso il confronto con altre Regioni. In particolare:

- migliorare l'omogeneità degli interventi di vigilanza su tutto il territorio regionale;
- potenziare l'effetto deterrenza dell'attività di vigilanza;
- intensificare la verifica della formazione e dell'addestramento ricevuto dai lavoratori;
- ottimizzare i dati di attività rilevabili, attraverso l'attivazione di un sistema informativo;
- definire il piano di valutazione del progetto contestualmente alla sua realizzazione.

### 2.2 - LE AZIONI REGIONALI

#### 2.2.1 - I COMPITI DEL GRUPPO DI LAVORO "SICUREZZA IN EDILIZIA" DELLA REGIONE SICILIA

Come già esplicitato in premessa, il servizio 3 "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" del dipartimento attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale per la sanità ha istituito il gruppo di lavoro "Sicurezza in edilizia" che rappresenta la cabina di regia del Piano regionale di prevenzione in edilizia, alla quale, oltre alla condivisione del presente progetto, si assegnano i seguenti obiettivi:

1. Predisposizione di strumenti operativi da utilizzare nel progetto a partire dal 2010, condivisi con gli operatori dei servizi attraverso specifici momenti di confronto.
2. Predisposizione schede di rilevazione delle attività di vigilanza in edilizia in previsione dell'attivazione del sistema informativo.
3. Raccolta ed analisi dei dati di attività dei Servizi regionali con redazione di report periodici semestrali.
4. Individuazione e proposizione di interventi correttivi per migliorare l'uniformità delle attività di controllo, anche attraverso l'omogeneizzazione delle procedure.
5. Programmazione di momenti informativi e formativi, di coordinamento e di confronto con i Servizi sull'andamento del Piano.

La cabina di regia sarà coordinata dal rappresentante della Regione siciliana presso la cabina di regia nazionale del Piano nazionale edilizia.

#### 2.2.2 - LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI

L'aggiornamento e la crescita delle competenze professionali degli operatori dei Servizi siciliani costituisce un impegno costante per la Regione e per le AA.SS.PP. nell'ambito di una politica attiva di sviluppo delle risorse umane, finalizzata alla crescita della qualificazione professionale del personale.

In applicazione del D.A. 28 luglio 2009, che ha recepito il "Patto per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", è stato avviato il Progetto regionale di formazione continua in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, promosso dall'Assessorato regionale della sanità e realizzato dal CEEPAS in collaborazione con il servizio 3 "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" del dipartimento attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico. Il percorso formativo si rivolge agli operatori dei Servizi delle AA.SS.PP. siciliane impegnati nella promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro affinché, tramite aggiornamenti delle conoscenze su normative specifiche e procedure operative, si orientino e si indirizzino uniformemente le scelte operative e procedurali nella gestione degli adempimenti istituzionali.

La formazione degli operatori per la realizzazione del Piano regionale di prevenzione in edilizia riguarderà, oltre alla divulgazione e alla condivisione delle motivazioni e degli obiettivi del presente Piano regionale, anche l'approccio ad alcune tematiche considerate prioritarie al fine di individuare, in un confronto tra operatori, gli strumenti per affrontarle in modo omogeneo e qualitativamente adeguato. Essa deve necessariamente svilupparsi orientando il personale verso "le buone pratiche".

#### 2.2.3 - LA PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE DELLE FIGURE STRATEGICHE DELLA PREVENZIONE

La formazione finalizzata al cambiamento dei comportamenti "insicuri" e alla valorizzazione dei comportamenti sicuri è sicuramente uno dei cardini della prevenzione nel settore delle costruzioni.

Le evidenze di efficacia, riscontrate analizzando interventi di tipo formativo, hanno sottolineato l'opportunità di valutare la qualità della formazione erogata, proponendo forme di collaborazione con altri soggetti incaricati della formazione (scuole edili, comitati paritetici, ordini professionali, enti pubblici, ecc.), per la definizione di criteri comuni per la valutazione di qualità dell'attività formativa e le necessarie azioni coordinate da intraprendere finalizzate ad aumentare la qualità stessa.

In particolare la formazione dovrà essere:

- erogata secondo procedure e standard riconosciuti, compresa la verifica di apprendimento;
- mirata alle figure a cui è rivolta (datori di lavoro, lavoratori, preposti, RLS, dirigenti, coordinatori) con particolare riferimento ai lavoratori immigrati considerato che il D.Lgs. n. 81/08 stabilisce l'obbligo di assicurare una formazione adeguata, anche rispetto alle conoscenze linguistiche. A tal fine è raccomandato l'utilizzo del mediatore culturale.

#### 2.2.4 - IL COORDINAMENTO CON GLI ALTRI SOGGETTI DELLA PREVENZIONE

Si ritiene necessario attuare una quota di attività di vigilanza congiunta con gli altri soggetti titolari di funzioni di controllo (Direzione regionale del lavoro, INAIL, INPS, etc.), al fine di creare sinergie mirate alla riduzione degli infortuni che si persegue anche con il contrasto al lavoro nero, anche nell'ottica di integrare le azioni del presente Piano con quelle del recentissimo "Piano straordinario di contrasto al lavoro sommerso nell'edilizia e nell'agricoltura", varato dal Ministero del lavoro e approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 gennaio 2010.

Gli interventi congiunti richiedono un approccio particolarmente impegnativo; si ritiene tuttavia che gli stessi contribuiscano ad aumentare l'efficacia e l'uniformità degli interventi ed a promuovere l'interscambio di esperienze tra operatori della prevenzione.

Le modalità di vigilanza integrata e/o congiunta saranno individuate nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento di cui al D.P.Reg.S. 14 gennaio 2009 e al decreto n. 2486 del 5 novembre 2009.

#### 2.2.5 - LA COMUNICAZIONE SOCIALE A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

Il Piano regionale di prevenzione in edilizia prevede la realizzazione di una campagna straordinaria di informazione, formazione e diffusione della cultura della sicurezza nei cantieri edili, da realizzare con la collaborazione delle AASSPP della Regione, di altre Istituzioni e Enti coinvolti nel settore della sicurezza nei luoghi di lavoro, anche attraverso il Comitato regionale di coordinamento di cui al D.P.Reg.S. 14 gennaio 2009 e al D.A. n. 2486 del 5 novembre 2009, insediatosi l'8 febbraio 2010.

Nel triennio di attuazione del Piano dovranno essere sviluppate delle iniziative che garantiscano la diffusione di informazioni relative alle attività svolte dal sistema pubblico di prevenzione, tenuto conto anche delle



indicazioni provenienti dal Piano nazionale. Il Piano sarà pubblicato nel sito web dell'Assessorato regionale della salute e nei siti delle AA.SS.PP.; saranno emanate circolari informative rivolte a Associazioni di categoria, agli Organismi paritetici territoriali, alle OO.SS., all'ANCE, agli Ordini Professionali, etc.. In particolare il Piano dovrà essere presentato a livello sia regionale che provinciale a tutti i soggetti coinvolti nel settore della sicurezza in edilizia, con particolare riferimento a Istituzioni, Parti sociali, Ordini professionali, etc., a cura delle AA.SS.PP della Regione, con il coordinamento del Servizio 3 "Tutela della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro" dell'Assessorato regionale della salute.

Il Servizio 3 promuoverà, con la collaborazione delle AA.SS.PP. della Regione, la progettazione e l'organizzazione, a livello regionale e provinciale, di seminari, convegni, tavole rotonde, realizzazione di manuali, brochure, linee guida, etc., sul tema della tutela della salute e sicurezza in edilizia, da realizzare anche in collaborazione con gli altri soggetti della prevenzione (INAIL, CPT, Associazioni di categoria e sindacali, Ordini professionali, etc.). In particolare, nell'ambito dell'attuazione del Piano è prevista l'istituzione della "Settimana regionale della Sicurezza sul lavoro" all'interno della quale organizzare in tutte le province della Regione iniziative di promozione e diffusione della cultura della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

In ambito regionale il 18 dicembre 2009 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra Regione Sicilia e INAIL. Tale collaborazione determinerà la promozione e sviluppo di azioni comuni a carattere informativo, assistenziale e formativo, nonché di studio e di ricerca, con particolare attenzione alle lavorazioni a maggior rischio, in particolare a sostegno del "Piano regionale di prevenzione in edilizia 2010-2012".

## 2.2.6 - LA DIFFUSIONE DELLE BUONE PRATICHE

L'archivio delle buone pratiche può costituire un contributo al perseguimento dell'omogeneizzazione dell'attività degli SPReSAL, anche per gli aspetti di vigilanza, in quanto gli operatori disporrebbero di maggiori e più puntuali riferimenti per impartire le loro prescrizioni.

Partendo, quindi, dai materiali già esistenti e coinvolgendo anche gli altri enti soggetti della prevenzione (CPT, ordini professionali, ecc.), potrebbero essere individuati temi e fasi lavorative da approfondire al fine di definire e condividere efficaci e fattibili misure di sicurezza.

## 2.2.7 - LA DEFINIZIONE DI CRITERI PER AUMENTARE L'ATTENZIONE AL TEMA DELLA SICUREZZA NEGLI APPALTI PUBBLICI

Il problema della sicurezza investe anche gli appalti pubblici, pur in presenza di strumenti di selezione delle imprese e di vincoli contrattuali che non sempre vengono sfruttati dalle stazioni appaltanti; si ritiene, quindi, necessario un maggior coinvolgimento dei committenti pubblici sulla tematica specifica ed utile fornire nel contempo indirizzi operativi per i servizi pubblici di prevenzione e le stazioni appaltanti per l'effettiva applicazione del codice degli appalti pubblici, relativamente agli aspetti in materia di sicurezza.

In particolare, il codice degli appalti (D.Lgs. n. 163/2006), prevede l'esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di appalti e subappalti, delle imprese che hanno commesso gravi infrazioni, debitamente accertate, alle norme in materia di sicurezza, risultanti dai dati in possesso dell'Osservatorio dei contratti pubblici; inoltre l'art. 14 del D.Lgs. n. 81/08 prevede l'obbligo di segnalazione, da parte dell'Organo di vigilanza, all'Autorità per la vigilanza sui Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dei provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale a seguito di gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

Per tali motivi si ritiene opportuno programmare interventi in materia di sicurezza negli appalti pubblici basati sulla promozione di intese con gli Organi Regionali competenti, al fine di stabilire procedure operative di collaborazione e di condivisione di banche dati comuni relativamente alle imprese e alle violazioni contestate. A tal fine, in collaborazione con l'Assessorato regionale delle infrastrutture, si potranno promuovere tavoli tecnici di confronto con l'ANCI, l'UPS ed altre associazioni di categoria, anche nell'ambito dell'applicazione dell'art. 3 della L.R. n. 20/2007.

## CAPITOLO 3 IL PIANO OPERATIVO DI PREVENZIONE IN EDILIZIA E I COMPITI DELLE AASSPP

### 3.1 INCREMENTO DEGLI INTERVENTI DI VIGILANZA

L'obiettivo di attività fissato dal Piano nazionale triennale è, a regime cioè alla fine del triennio, quello di ispezionare 50.000 cantieri all'anno su tutto il territorio nazionale.

Nella ripartizione tra le Regioni, basata su quattro parametri: popolazione regionale, numero di addetti del comparto, numero di infortuni gravi e mortali del comparto, notifiche preliminari, la quota assegnata alla Regione Sicilia è di 2917 cantieri/anno da raggiungere progressivamente nel corso del triennio, come si evince dalla tabella allegata al presente Piano regionale di Prevenzione in Edilizia 2010/2012.

Tenuto conto che il Piano della Regione Sicilia partirà nel 2010 ci si propone di raggiungere la quota assegnata nel triennio 2010-2012 secondo la progressione sotto specificata (l'incremento percentuale indicato è stato calcolato rispetto all'anno precedente):

2009 - mantenimento del dato storico, riportato nel documento operativo per la realizzazione del Piano nazionale di prevenzione in Edilizia 2008-2010, pari ad almeno 919 cantieri/anno;

- 2010 - incremento del 40% rispetto all'anno precedente pari a 1287 cantieri/anno;

- 2011 - incremento del 50% rispetto all'anno precedente pari a 1930 cantieri/anno;

- 2012 - incremento del 55% rispetto all'anno precedente pari a 2991 cantieri/anno (obiettivo da raggiungere 2917 cantieri/anno).

La suddivisione dei cantieri da sottoporre a vigilanza, assegnato alle singole ASP della Regione Sicilia per anno di riferimento, tiene conto dei seguenti parametri:

- popolazione provinciale residente;

- numero di notifiche preliminari pervenute nel 2008 a ciascuna ASP.

#### Obiettivi di attività

ASP	Popolazione	Notifiche preliminari	2010	2011	2012
Agrigento	448.913	1196	129	193	292±300
Caltanissetta	272.289	637	66	98	146±154
Catania	1.084.977	2240	268	403	613±622
Enna	176.943	482	53	80	116±123
Messina	651.173	1521	179	269	408±417
Palermo	1.250.850	1740	268	403	613±622
Ragusa	313.901	1081	104	155	233±241
Siracusa	402.840	1265	129	193	292±300
Trapani	435.913	1920	91	136	204±212
TOTALE	5.037.799	12082	1287	1930	2917±2991

Vista la dotazione di risorse umane dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (S.PRE.SA.L.) delle AA.SS.PP., per il raggiungimento degli obiettivi di attività previsti dal presente Piano regionale di prevenzione in edilizia 2010/2012, risulta indispensabile il potenziamento del personale dei Servizi, in aggiunta alla dotazione minima di risorse previste per l'espletamento delle attività non programmabili.

Per il raggiungimento degli obiettivi di incremento di attività rispetto al dato storico, come precedentemente riportati, è stato utilizzato il criterio secondo il quale, fermo restando la necessità che ogni accesso ispettivo sia effettuato da almeno due operatori, una coppia di ispettori, esclusivamente dedicata a funzioni di controllo e vigilanza in edilizia, possa sottoporre a vigilanza circa 100 cantieri/anno, pari a 50/cantieri/anno/ispettore. A tal proposito si sottolinea che "un cantiere" è, nella quasi totalità dei casi, l'insieme di più imprese che operano nel medesimo luogo di lavoro; l'ispezione deve coinvolgere necessariamente oltre a tutte le imprese presenti anche il committente e i coordinatori per la sicurezza, ai sensi del D.lgs. n. 81/08.

Considerato che l'incremento rispetto al dato storico, alla fine del triennio, è di 2.072 cantieri, il fabbisogno calcolato con i criteri sopra enunciati è di 40 operatori per tutta la Regione e in particolare di 31 tecnici della prevenzione e, viste le specifiche competenze professionali richieste, di 9 ingegneri (almeno uno per ogni A.S.P.).

La suddivisione dei suddetti operatori per singola A.S.P. è proporzionale al numero di cantieri da sottoporre a controllo e vigilanza come di seguito indicato:

ASP	Tecnici della Prevenzione	Ingegneri	Totale
Agrigento	3	1	4
Caltanissetta	1	1	2
Catania	7	1	8
Enna	1	1	2
Messina	5	1	6
Palermo	7	1	8
Ragusa	2	1	3
Siracusa	3	1	4
Trapani	2	1	3
TOTALE	31	9	40

### 3.2 POTENZIAMENTO DEI SERVIZI E CRITERI DI FINANZIAMENTO

Verificata prioritariamente l'impossibilità di assegnare ai Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (S.PRE.S.A.L.) Tecnici della prevenzione già in dotazione ai dipartimenti di prevenzione ma afferenti a servizi diversi dagli SS.Pre.S.A.L. e S.I.A (Servizio impiantistico e antinfortunistico), le AA.SS.PP. potranno procedere all'incremento dell'organico in base alla seguente ripartizione, utilizzando le risorse economiche previste da presente decreto.

ASP	Tecnici della prevenzione	Ingegneri	Totale	RISORSE ECONOMICHE ANNUE NECESSARIE
Agrigento	3	1	4	142.448,00
Caltanissetta	1	1	2	75.870,00
Catania	7	1	8	275.603,00
Enna	1	1	2	75.870,00
Messina	5	1	6	209.025,00
Palermo	7	1	8	275.603,00
Ragusa	2	1	3	109.159,00
Siracusa	3	1	4	142.448,00
Trapani	2	1	3	109.159,00
TOTALE	31	9	40	1.415.185,00

### 3.3 MONITORAGGIO DEL TERRITORIO E SCELTA DEI CANTIERI DA ISPEZIONARE

I cantieri da ispezionare verranno preventivamente selezionati, cercando di coprire tutto il territorio di competenza, sulla base di:

- attività programmata dal servizio sulla scorta delle notifiche preliminari;
- attività programmata dal servizio in base ad avvistamenti diretti di cantieri "sotto il minimo etico di sicurezza" (Allegato 1);
- richiesta di altri soggetti: A.G., enti, lavoratori, cittadini, ecc;
- in concomitanza di inchieste infortuni;
- attività programmate dal servizio nei cantieri di rimozione e bonifica amianto.

#### 3.3.1 Scelta dei cantieri su selezione delle notifiche

La selezione dei cantieri da controllare avverrà sulla base di criteri che indirizzino la vigilanza verso fasi di lavoro ad alto rischio ed in particolare:

- caduta dall'alto (nuove costruzioni, rifacimento di coperture, rimozione di coperture in cemento-amianto, .....);
- seppellimento (scavi in trincea, ....);
- sprofondamento (ristrutturazioni interne, rimozione di coperture in cemento-amianto, .....).

#### 3.3.2 Scelta dei cantieri per avvistamento

Per quanto attiene la scelta dei cantieri per avvistamento si interverrà prioritariamente nei cantieri che, già dall'esterno, si rivelano sotto il livello del "minimo etico di sicurezza", ovvero in quei cantieri nei quali vi sia il riscontro diretto di una "scarsa o nessuna osservanza" delle precauzioni contro i rischi gravi di infortuni, consistenti in due principali condizioni:

- grave ed imminente pericolo di infortuni direttamente riscontrato, soprattutto per caduta dall'alto;
- carenze non immediatamente sanabili.

A titolo esemplificativo si indicano alcune situazioni di rischio grave ed immediato:

A. lavori in quota sopra i tre metri in totale assenza di opere provvisoriali o con estese carenze di protezioni, non sanabili nell'immediatezza con interventi facilmente praticabili;

B. lavori di scavo superiore al metro e mezzo, in trincea, o a fronte aperto ma con postazioni di lavoro a piè di scavo, senza alcun tipo di prevenzione (assenza di puntellature, armature o simili) e con estensione tale da non permettere una facile ed immediata messa in sicurezza;

C. lavori su superfici "non portanti" (es. cemento-amianto) senza alcun tipo di protezione collettiva od individuale e non facilmente ed immediatamente sanabili.

Secondariamente si interverrà nei cantieri che presentano gravi violazioni relativamente ai quattro rischi prioritari:

- caduta dall'alto;
- caduta di materiali dall'alto;
- elettrocuzione;
- seppellimento.

La scelta dei cantieri per avvistamento risulta particolarmente utile poiché la gestione dell'archivio delle notifiche preliminari consente l'individuazione delle tipologie costruttive e dei relativi rischi ma non dei periodi nei quali saranno eseguite le specifiche fasi di lavoro.

### 3.4 IL CONTROLLO DEGLI ASPETTI RELATIVI ALLA SORVEGLIANZA SANITARIA

Le recenti disposizioni normative, relative al controllo dell'assunzione di sostanze stupefacenti e psicotrope, compreso l'alcol e la valutazione della assenza di dipendenza nelle mansioni a rischio, oltre a porre nuovi obblighi in capo al datore di lavoro, hanno modificato le finalità della sorveglianza sanitaria che ora è rivolta anche alla tutela di terzi.

Le modalità di intervento sulle problematiche di salute nel comparto dovranno tener conto anche dei documenti elaborati dal Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro:

- indicazioni per la sorveglianza sanitaria nel comparto edile;
- linee guida per la sorveglianza sanitaria degli addetti a lavori temporanei in quota con impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante funi.

### 3.5 DOCUMENTAZIONE E REGISTRAZIONE DEI DATI

Per tutti gli interventi di vigilanza nei cantieri verrà compilata la scheda di rilevazione delle attività di vigilanza in edilizia come da allegato 2.

I dati riportati sulle schede di valutazione verranno aggregati su apposita scheda riepilogativa da inviarsi periodicamente alla Cabina di regia del Piano regionale di prevenzione in edilizia.

Esclusivamente a titolo indicativo e in fase di prima applicazione del piano si allega (Allegato 3) un fac-simile del verbale di ispezione da utilizzare quale possibile strumento per gli operatori, fermo restando che sarà cura dei singoli servizi, omogeneizzare le procedure e la modulistica per finalità di equità e trasparenza, e della cabina di regia definire, in corso di attuazione del piano, la modulistica unica regionale per la vigilanza in edilizia.



### Allegato 1

#### Schema delle situazioni di cantiere "sotto il minimo etico di sicurezza"

Nel caso di cantieri considerati sotto "il minimo etico", nei quali cioè vi sia il riscontro di una "scarsa o nessuna osservanza" delle precauzioni contro i rischi gravi di infortuni, e coesistano due condizioni:

- grave ed imminente pericolo di infortuni direttamente riscontrato, soprattutto per caduta dall'alto;
- la situazione non sia sanabile con interventi facili ed immediati;

si propone l'applicazione radicale degli strumenti repressivi in grado di produrre anche la sospensione dei lavori.

A titolo esemplificativo si indicano alcune situazioni che, comunque, vanno sempre giudicate nella situazione reale di cantiere e utilizzando tutta la professionalità acquisita in anni di esperienza:

A. lavori in quota sopra i tre metri in totale assenza di opere provvisoriali o con estese carenze di protezioni, non sanabili nell'immediatezza con interventi facilmente praticabili;

B. lavori di scavo superiore al metro e mezzo, in trincea, o a fronte aperto ma con postazioni di lavoro a piè di scavo, senza alcun tipo di prevenzione (mancanza di studi geotecnici che indichino chiaramente la tenuta di quello scavo e assenza di puntellature, armature o simili) e con estensione tale da non permettere una facile ed immediata messa in sicurezza;

C. lavori su superfici "non portanti" (ad es. eternit) senza alcun tipo di protezione collettiva od individuale e non facilmente ed immediatamente sanabili.

REGIONE SICILIA - ASP di \_\_\_\_\_  
 Piano Regionale di Prevenzione in edilizia 2010/2012

ANNO \_\_\_\_\_

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLE ATTIVITA' DI VIGILANZA IN EDILIZIA

Intervento n..... / \_\_\_\_\_ (anno di riferimento)

Cantiere: \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Data assegnazione \_\_\_\_\_ Operatore/i \_\_\_\_\_

Data inizio intervento \_\_\_\_\_ Data chiusura intervento \_\_\_\_\_

Tipo di committenza:  Pubblica  Privata

Intervento congiunto:  NO  SI con  ARPA  D.P.L.  INAIL  INPS

Motivo intervento:  Programmato  M.P.  I.I. - Su Richiesta  A.G.  Esposto

Tipo di opera:  Edilizia civile  Ristrutturazione edificio  Lavori stradali

Rimozione Amianto  Manutenzione facciata  Altro

Nomina per il coordinatore per la sicurezza prevista:  SI  NO

Se si, la nomina era stata effettuata:  SI  NO

NUMERO DI SOGGETTI CONTROLLATI E NUMERO DI VERBALI TRASMESSI ALL'A.G.

CATEGORIA	NUMERO SOGGETTI CONTROLLATI	NUMERO VERBALI TRASMESSI ALL'A.G.
IMPRESE		
LAVORATORI AUTONOMI		
COMMITTENTE E/O RESPONSABILE LAVORI		
COORDINATORI PER LA SICUREZZA		

RISCHIO	PRESENTE	PRESCRIZIONE	NUMERO
CADUTA DALL'ALTO	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
CADUTA GRAVI DALL'ALTO	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
ELETTRICO	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	
SEPPELLIMENTO	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SI	

SONO STATI VALUTATI ALTRI RISCHI <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	PRESCRIZIONI	NUMERO
MOTIVO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

E' STATA VALUTATA LA SORVEGLIANZA SANITARIA <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	PRESCRIZIONI	NUMERO
	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	

Data rivisita: \_\_\_\_\_

Riepilogo: N. Sopralluoghi Ispettivi \_\_\_\_\_ N. Incontri per Consegna Documentazione \_\_\_\_\_

N. S.I.T. \_\_\_\_\_ N. Sequestri \_\_\_\_\_ N. Sospensione lavori \_\_\_\_\_ N. Divieti d'uso \_\_\_\_\_

N. rilievi fotografici \_\_\_\_\_

Firma U.P.G.





**VERBALE DI ISPEZIONE**  
(in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro)

\_\_\_\_\_, li \_\_\_\_\_

Foglio 1/ \_\_\_\_\_

**Luogo di lavoro ispezionato**

Cantiere edile sito nel Comune di .....

Indirizzo: .....

Oggetto dei lavori: .....

**Committente**

.....  
.....

**Impresa affidataria dei lavori**

Ragione sociale: .....

Esercente: .....

Sede legale: .....

Rappresentante Legale: .....

**Persona presente all'ispezione**

Sig....., nella qualità di .....

**Imprese esecutrici dei lavori (presenti in cantiere)**

1) Ragione sociale: .....

Esercente: .....

Sede legale: .....

2) Ragione sociale: .....

Esercente: .....

Sede legale: .....

3) Ragione sociale: .....

Esercente: .....

Sede legale: .....

**Altri soggetti responsabili**

Responsabile dei Lavori \_\_\_\_\_

Direttore di Cantiere \_\_\_\_\_

Capo Cantiere \_\_\_\_\_

Coordinatore per la Progettazione \_\_\_\_\_

Coordinatore per l'Esecuzione dei Lavori \_\_\_\_\_

Firma della parte  
(Contravventore/Persona presente all'ispezione)

Firma del/i verbalizzante/i











Foglio \_\_\_ / \_\_\_

Segue verbale di ispezione del ..... a carico della ditta.....

.....

DOCUMENTI DI CANTIERE (Elenco non esaustivo)				
N.		Presente	Da presentare	Non Previsto
1	Concessione Edilizia o Autorizzazione Edilizia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Notifica Preliminare Di Cantiere (Art. 99 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Piano di Sicurezza e Coordinamento – P.S.C. (Artt. 91 e 100 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Fascicolo dell'Opera (Art 91 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Piano Operativo di Sicurezza Imprese Esecutrici –P.O.S. (Art. 96 D.Lgs. n. 81/08)			
	1) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MACCHINE ED ATTREZZATURE DI LAVORO				
6	Dichiarazione di Conformita' Impianto Elettrico (Art. 2 comma 2 D.P.R. 462/01)			
	<input type="checkbox"/> Moduli da inviare all'I.S.P.E.S.L. di _____ <input type="checkbox"/> Moduli da inviare al S.I.A. dell'A.S.P. di _____ – Via _____ n. _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7	Libretto Apparecchi di Sollevamento con collaudo, verifiche periodiche (per portate superiori a 200 Kg.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Comunicazioni di avvenuta installazione in cantiere al S.I.A. dell'A.S.P. di _____ – Via _____ n. _____ e/o all'I.S.P.E.S.L. di _____ (Art. 71 comma 11 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Dichiarazione di corretta installazione GRU - eventuale calcolo del Piano di appoggio (Art. 71 comma 11 con riferimento all'Allegato VI punto 3.1.3. D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8	Libretti d'uso e Manutenzione delle Attrezzature di Lavoro: (Art. 71 comma 4 D.Lgs. n. 81/08)			
	1) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	5) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9	Registro della Manutenzione delle Attrezzature di Lavoro (Art. 71 comma 4 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10	Dotazione Igienico – Sanitaria (Art. 96 comma 1 lett. a) - Allegato XIII punto 3.2.1 D.Lgs. n. 81/08).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
OPERE PROVVISORIALI				
11	Libretto del PONTEGGIO con Autorizzazione Ministeriale (Art. 131 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12	Disegno esecutivo del ponteggio (Art. 133 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13	Calcolo di resistenza dei ponteggi metallici (Art. 133 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14	Piano di Montaggio, Uso, Smontaggio di Ponteggi Metallici - Pi.M.U.S. (Art. 136 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15	Attestati di Formazione Preposto e Addetti al Montaggio, Smontaggio e Trasformazione dei Ponteggi (Art. 136 comma 6 - Allegato XXI D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16	Verbale di Consegna del Ponteggio montato a regola d'arte (In caso di ditta esterna addetta al montaggio e smontaggio del Ponteggio)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DOCUMENTI IMPRESA: _____				
17	Visura Camerale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18	Libro Matricola – Dichiarazione Unificata LAV	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

19	<b>Registro Infortuni</b> (Art. 53 D.Lgs. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20	<b>Valutazione dei rischi:</b>			
	<input type="checkbox"/> Autocertificazione: (Art. 29 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Redazione Documento (Art. 17 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Movimentazione manuale carichi (Art. 168 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Rumore (Art. 190 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Chimico (Art. 223 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> Vibrazioni (Art. 202 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21	<b>Nomina Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione</b> (Art.17 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<b>Attestati di Formazione del RSPP</b> (Art. 32 D.Lgs. 81/08 - D.Lgs. 195/2003)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22	<b>Nomina Medico Competente</b> (Art.18 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<b>Protocollo Sanitario</b> (Art. 25 D.Lgs. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<b>Certificati di idoneità lavorativa dei Dipendenti</b> (Art. 41 D.Lgs. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23	<b>Nomina Addetti alle Emergenze</b> (Art. 18 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<b>Attestati di Formazione degli Addetti Primo Soccorso</b> (Art. 37 D.Lgs. 81/08 – D.M. 388/03)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<b>Attestati di Formazione degli Addetti alla Prevenzione Incendi</b> (Art. 37 D.Lgs. 81/08 – D.M. 10/03/98)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24	<b>Elezione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza</b> (Art. 47 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<b>Attestato di Formazione del RLS</b> (Art. 37 comma 10 e 11 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
25	<b>Informazione dei Dipendenti</b> (Art. 36 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26	<b>Formazione dei Dipendenti</b> (Art. 37 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
27	<b>Formazione Specifica e Addestramento dei Dipendenti</b> (Artt. 73 -- 77 – 78 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
28	<b>Consegna dei Dispositivi di Protezione Individuale</b> (Art.18 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>ALTRA DOCUMENTAZIONE</b>				
29	<b>Nomina del Coordinatore per la Progettazione</b> (Art. 90 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
30	<b>Nomina del Coordinatore per l'Esecuzione dei Lavori</b> (Art. 90 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
31	<b>Verbali di coordinamento di cantiere redatti dal Coordinatore per l'Esecuzione dei Lavori</b> (Art. 92 D.Lgs. n. 81/08)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
32	<b>Contratti di Appalto e/o Sub-Appalto</b> NO <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> - <b>DITTE:</b>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	1) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	2) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	3) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	4) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
33	<b>DELEGHE DI FUNZIONE:</b> _____ _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<b>ALTRE NOMINE:</b> _____ _____ _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
36		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



37		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
38		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
40		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La documentazione indicata deve essere prodotta, in duplice copia, il giorno \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ presso la sede del Servizio in intestazione, in Via \_\_\_\_\_.

In merito a quanto accertato, la persona presente dichiara:

.....  
 .....  
 .....

*Dall'esito del sopralluogo e dall'esame della documentazione prodotta, i sottoscritti verbalizzanti si riservano di notificare gli atti formali, in adempimento alle disposizioni di cui al Titolo XII del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii, relativi alle inadempienze eventualmente rilevate a carico dei soggetti responsabili.*

Il presente verbale composto da n° \_\_\_\_\_ pagine viene consegnato, previa lettura e sottoscrizione, al Sig. .... in qualità di ....., nato a ..... il ..... e residente in ....., Via/Piazza ..... n° ....., identificato a mezzo di ....., che prende atto dei su indicati provvedimenti / che s'impegna a consegnarlo nel più breve tempo possibile al Sig. ....

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra, alle ore .....//

Firma della parte  
 (Contravventore/Persona presente all'ispezione)

Firma del/i verbalizzante/i

.....

.....





PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE  
IN AGRICOLTURA E SELVICOLTURA  
2010/2012

LA PROMOZIONE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO  
NEL SETTORE AGRICOLO

PREMESSA

L'accordo sancito in ambito nazionale in conferenza Stato-Regioni e reso esecutivo con il DPCM 17 dicembre 2007, definito "Patto per la tutela della salute e per la sicurezza nei luoghi di lavoro" ha fissato per le Regioni una serie di obiettivi in materia, da perseguire nei rispettivi ambiti territoriali come impegni prioritari. In riscontro al suddetto Accordo le Regioni si sono impegnate ad adottare specifici provvedimenti, finalizzati a potenziare l'attività dei Servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e dei Servizi impiantistico-antinfortunistici dei dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali e a permettere loro di svolgere un'azione di prevenzione e di vigilanza quanto più efficace possibile, a razionalizzare e ottimizzare l'uso delle risorse disponibili, a garantire l'attuazione di interventi mirati di prevenzione in modo omogeneo e di pari efficacia in tutto il territorio nazionale. Secondo lo spirito del "Patto" i suddetti provvedimenti, messi in campo a livello territoriale, devono tendere a contrastare, con azioni strategiche mirate, i fenomeni infortunistici e patologici correlati al lavoro, soprattutto nelle situazioni e negli ambiti lavorativi a maggiore rischio così come risulta dai dati epidemiologici disponibili sugli infortuni e sulle malattie professionali.

La Regione siciliana, con decreto dell'Assessorato regionale della salute del 28 luglio 2007, ha recepito l'accordo Stato - Regioni di cui al DPCM del 17 dicembre 2007 e nell'ambito delle azioni da promuovere in seno al suddetto decreto ha individuato come prioritaria l'attuazione del Piano nazionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura, tramite uno specifico Piano Regionale.

Il Piano prevede azioni coordinate di vigilanza, informazione, formazione ed assistenza. Per l'attività di vigilanza, sulla base di quattro parametri - aziende agricole presenti, infortuni gravi e mortali, addetti al comparto - ad ogni Regione è stata assegnata una quota di aziende agricole da ispezionare ogni anno, al fine di raggiungere l'obiettivo di 10.000 aziende/anno sul territorio nazionale, alla fine del triennio.

In parallelo all'azione di vigilanza, il Piano nazionale Agricoltura promuove la formazione nel modo agricolo e la diffusione di materiali divulgativi e manuali anche attraverso la costruzione di un sito web per la sicurezza e la salute in agricoltura.

La Regione siciliana condivide gli obiettivi ed aderisce alle indicazioni tecniche ed alle linee operative contenute nel Piano nazionale e, con il presente documento, intende promuovere nel proprio territorio, per il triennio 2010/2012, uno specifico Piano regionale di prevenzione in agricoltura, da attuare avvalendosi dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dei Dipartimenti di prevenzione delle AA.SS.PP. con le risorse aggiuntive che allo scopo saranno destinate a queste Aziende sanitarie.

La Regione ha anche provveduto all'attivazione degli Organismi istituzionali previsti dalla nuova normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. In particolare l'art. 7 del D.Lgs. n. 81/08 prevede l'istituzione, presso ogni Regione e Provincia Autonoma, di un Comitato regionale di coordinamento a cui spetta la realizzazione di una programmazione coordinata degli interventi di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Tale Comitato è stato costituito in Sicilia tramite il decreto presidenziale 14 gennaio 2009 recante "Ricostituzione del comitato regionale di coordinamento in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, ai sensi del D.P.C.M. 21 dicembre 2007" e il D. Assessorato della salute. n. 2486 del 5 novembre 2009 "Composizione del comitato regionale di coordinamento in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro".

1 IL CONTESTO

In campo agricolo la Sicilia ha una storia millenaria, basti ricordare che fin dai tempi dei romani era considerata il granaio dell'impero, con una produzione importante favorita sia dalla notevole estensione di superficie agricola utilizzabile, sia dalla collocazione geografica, ideale per le colture cosiddette "mediterranee" che nell'isola possono esprimere al massimo le loro potenzialità produttive. Tuttavia il settore agricolo rappresenta per l'economia siciliana un ruolo trainante e di primaria importanza. Secondo i dati ISTAT del 5° Censimento generale dell'agricoltura, in Sicilia (rif. anno 2000) sono state rilevate 365.346 aziende agricole zootecniche e forestali con superficie totale pari a 1.504.240 ettari, di cui la SAU (superficie agricola utilizzata) è rappresentata da 1.281.655 ettari. Questi dati regionali, anche se in progressiva flessione rispetto ai rile-

vamenti precedenti, per un trend che è comunque nazionale, rapportati all'equivalente realtà italiana rappresentano una quota significativa della situazione agricola nazionale e collocano la Sicilia, per importanza e dimensione del settore, tra le prime regioni in Italia; un'indagine successiva campionaria sulle strutture agrarie effettuata dall'ISTAT in riferimento all'annata agraria 2006/07, relativamente alla Sicilia, ha rilevato la presenza di 237.270 aziende a fronte delle 365.346 censite nel 2000. Tra queste le aziende che risultano appartenere alla classe con forza lavoro superiore a 300 ULA\* (giornate di lavoro) ammontano a 15.083 (vedi Tavv. 1,2,3).

\*ULA-Quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione; essa rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

1.1 La struttura delle aziende

La maggior parte delle aziende sulla base della rispettiva disponibilità di SAU (superficie agricola utilizzabile) sono microaziende a conduzione familiare. La tipologia strutturale microaziendale a conduzione esclusivamente familiare è quella prevalente, così come per il resto d'Italia; nella Regione Sicilia, tuttavia, tale struttura a microimpresa è ancora più accentuata, soprattutto in alcune realtà provinciali dove in epoca recente si è assistito ad una trasformazione e ad una modernizzazione del settore, che ha portato, oltre ad un notevole aumento della produttività e ad un'accentuata meccanizzazione del lavoro, alla creazione di ambienti di lavoro molto vicini, per tipologia di rischi, agli ambienti industriali.

1.2 La forza lavoro

L'agricoltura è un settore lavorativo che ha in corso profonde trasformazioni, soprattutto nell'organizzazione delle unità produttive. Un'indagine campionaria sulle strutture agrarie effettuata dall'ISTAT in riferimento all'annata agraria 2006/07 ha confermato la forte tendenza della riduzione del contesto produttivo agricolo, evidenziando una contrazione notevole sia della forza lavoro che delle unità produttive. In tale quadro tuttavia rimane sostanzialmente stabile la superficie agricola coltivata, segno che stanno cambiando le modalità produttive e soprattutto si ha una sempre maggiore meccanizzazione del lavoro. A diminuire sono soprattutto le piccole aziende mentre crescono le unità produttive di grandi dimensioni.

1.3 La meccanizzazione

La meccanizzazione riguarda una quota rilevante delle aziende, infatti l'88,6% di esse utilizza mezzi agricoli sia di proprietà che forniti da terzi. I mezzi meccanici di proprietà più diffusi sono i motocultivatori, le motozappe, le motofresatrici, le motofalciatrici. Mentre le macchine più costose e di uso meno frequente (mietitrebbiatrici, macchine per la raccolta automatizzata dei prodotti) sono di solito usate e richieste a conto terzi. Il 40% delle aziende comunque usa trattrici di proprietà o fornite da terzi.

1.4 Le coltivazioni

Le coltivazioni agricole tradizionali rappresentano ancora in Sicilia una quota considerevole della produzione. Le coltivazioni legnose agrarie più diffuse sono l'ulivocultura, la frutticoltura, la viticoltura e sono praticate nel 79,3% delle aziende. Accanto alle legnose un ruolo prevalente, soprattutto in molte aree interne della Sicilia, è rappresentato dai seminativi (cereali) che interessano ben il 48,2% delle aziende. Ruolo importante nella produzione agricola siciliana e di rilievo anche nel contesto produttivo nazionale hanno ormai le produzioni orticole intensive a pieno campo o in strutture protette che, grazie alle condizioni climatiche favorevoli, permettono di superare le fasi stagionali ed avere una produzione di ortaggi per tutto l'anno. Fra le colture intensive in strutture protette annoveriamo anche la floricoltura. In atto la produzione agricola regionale siciliana in serra è la più estesa in ambito nazionale, rappresentando una quota pari al 33%, seguita da quella della regione Campania pari al 22% del totale. Con circa 9000 ettari di serre la Sicilia ha da sola un terzo della quantità di serre presenti in ambito nazionale. La serraicoltura, avvalendosi di sistemi e tecnologia produttiva avanzata, ha stravolto i ritmi tradizionali della produzione agricola e soprattutto, relativamente all'igiene e sicurezza del lavoro, ha introdotto rischi lavorativi che prima erano marginali nel contesto agricolo.

1.5 La selvicoltura

Poco rappresentato a livello aziendale produttivo è il comparto della selvicoltura. I boschi sono relativamente presenti nel panorama aziendale produttivo dell'agricoltura siciliana, rappresentando solo l'8% della superficie agricola totale.

1.6 Gli allevamenti

Secondo i dati del 5° Censimento dell'agricoltura, le aziende agricole che praticano l'allevamento di bestiame risultano essere 18.443, pari ad una percentuale del 5% del totale delle aziende. In questo comparto lavorativo notiamo una generale contrazione degli allevamenti, molto più significativo nelle piccole e medie realtà. Persistono

comunque in ambito regionale aree territoriali dove l'allevamento è significativo e rappresenta una quota importante della produzione agricola e dell'economia territoriale. L'allevamento dei bovini è quello più praticato. Per tradizione e per condizioni ambientali sfavorevoli il settore della zootecnica comunque riveste un ruolo secondario nell'economia regionale agricola rispetto ad altre regioni italiane.

## 2. I DATI EPIDEMIOLOGICI CORRELATI AL LAVORO AGRICOLO

Il lavoro agricolo, così come viene svolto attualmente, con i ritmi e le esigenze produttive attuali, la relativa meccanizzazione e l'introduzione delle moderne tecniche produttive, non è privo di rischi e fattori nocivi che se non controllati possono portare a manifestazioni patologiche a carico dei lavoratori. In atto considerata la meccanizzazione del lavoro agricolo, considerate alcune tipologie produttive intensive, dobbiamo considerare l'attività agricola alla stregua dell'attività industriale, anzi con maggiore attenzione, considerato che molti rischi si presentano subdolamente e i contesti lavorativi non sempre sono perfettamente definiti e definibili. Inoltre a complicare il quadro in agricoltura spesso la forza lavoro utilizzata presenta un gap culturale più critico di altri settori lavorativi. I dati epidemiologici dei danni alla salute occorsi a lavoratori agricoli in atto disponibili confermano tale premessa.

### 2.1 Il fenomeno infortunistico

Sulla base degli infortuni formalmente denunciati all'INAIL, l'agricoltura presenta un'incidenza e una frequenza di eventi infortunistici superiore a qualsiasi altro comparto lavorativo, anche di quelli tradizionalmente considerati più a rischio. L'indice di incidenza degli infortuni in agricoltura (cioè il rapporto tra gli eventi registrati e il numero di occupati secondo fonte ISTAT), pone l'agricoltura al primo posto per incidenza, rispetto agli altri settori lavorativi (Industria e terziario); parimenti anche l'indice di frequenza, cioè il rapporto tra il numero degli infortuni indennizzati e il numero degli addetti assicurati (fonte INAIL), risulta più alto in agricoltura rispetto agli altri settori lavorativi (tav. 6, tav. 7, tav. 8, tav. 9).

La tavola 9 - "relazione tra gli infortuni e l'agente materiale" - mostra che l'agente materiale, definito come "attrezzature", "macchine", "utensili", è la causa prevalente di infortunio in agricoltura. Anche il dato dell'agricoltura siciliana non è da meno. A parte quanto già emerge dalle tavole allegare, in merito ai dati relativi alla Regione siciliana, gli ultimi dati disponibili del fenomeno (INAIL 2008), di recente pubblicazione, evidenziano purtroppo che nella Regione gli infortuni non scendono, a differenza del resto d'Italia dove si rileva un generale calo in tutti i settori. In Agricoltura nel 2008 risultano denunciati 2709 infortuni (v. Tav. 7 bis); di questi 11 sono stati infortuni mortali. Relativamente al dato ufficiale degli infortuni agricoli riportato dall'INAIL va sottolineato che esso è inferiore al numero reale e al numero di infortuni agricoli riportati dall'ISPESL perché non comprende per una legge del 1993, la n. 243, tutti gli infortuni occorrenza a lavoratori la cui attività in agricoltura non è prevalente. In Sicilia questo dato è particolarmente critico, considerato che frequentemente lavoratori impegnati in lavori agricoli non sono ufficialmente assicurati come tali. Le tabelle dei dati infortunistici allegare al presente piano denunciano la dimensione del fenomeno e fanno pensare che quanto emerge è solo una parte del problema, che necessita di particolare attenzione per essere pienamente conosciuto e contrastato con opportune azioni strategiche mirate.

L'analisi dell'andamento dei dati Inail evidenzia che le malattie professionali nel settore dell'Agricoltura in Italia rappresentano, in termini numerici, un problema di salute almeno apparentemente meno rilevante rispetto agli infortuni; a fronte di 1817 malattie professionali denunciate per l'anno 2008, 66 casi sono quelle rilevate in Sicilia, e di queste solo 14 tabellate.

Si nota anche qui una chiara tendenza alla flessione del numero delle malattie tabellate rispetto al complesso delle non tabellate. Negli ultimi anni le ipoacusie, l'asma bronchiale e le alveoliti allergiche rappresentano le patologie più frequenti, seguite dalle malattie osteoarticolari (sindrome del tunnel carpale, artrosi, tendinite, affezioni ai dischi intervertebrali).

### 2.3 Gli agenti chimici nel contesto della produzione agricola siciliana

La modernizzazione dell'agricoltura, oltre all'introduzione di macchine sempre più complete e complesse che sollevano il lavoratore dalla fatica e gli permettono di far fronte ad una mole di lavoro che era impensabile fino a qualche decennio fa, ha portato anche all'introduzione, nel ciclo lavorativo agricolo, di prodotti chimici, largamente utilizzati, sia nella fase della preparazione dei terreni, sia durante il ciclo colturale e produttivo. La chimica nell'agricoltura moderna è diventata un fattore indispensabile sia per favorire la crescita, sia per combattere le infestazioni e sia per sostenere i ritmi della produzione intensiva, non più basata sul susseguirsi naturale delle stagioni (Tavv. 4-5).

Da queste tavole emerge chiaramente come la Sicilia si ponga ai primi posti tra le regioni che fanno maggiore ricorso a questo stru-

mento, che di fatto introduce un fattore di rischio specifico i cui effetti tossici, tra la popolazione lavorativa esposta, vanno sorvegliati e monitorati.

Inoltre dai dati del rapporto ISTISAN 2005, sul sistema di sorveglianza sanitaria promosso dall'Istituto superiore di sanità, emerge che in Sicilia il rischio chimico da uso di fitosanitari è una realtà specifica peculiare del contesto produttivo isolano che va ulteriormente approfondita e sorvegliata. Nel sistema di sorveglianza sanitaria delle intossicazioni acute da fitosanitari d'uso agricolo pubblicato nel rapporto, basato sulle segnalazioni ai CAV nazionali (Centri Anti Veleno), emerge che il maggior numero di casi provengono proprio dalla Sicilia (tav. 10). La sorveglianza sanitaria delle intossicazioni acute da antiparassitari è una delle indicazioni agli Stati membri contenuta nella direttiva n. 2009/128/CE del Parlamento europeo da attuare nell'ambito dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

## 3 OBIETTIVI STRATEGICI E AZIONI DEL PIANO REGIONALE

La Regione siciliana, in riscontro al decreto 28 luglio 2009 "Recepimento dell'accordo 1 agosto 2007 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, concernente il Patto per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", propone l'avvio di un Piano regionale di prevenzione e sicurezza nel settore agricolo da sviluppare nel triennio 2010/2012, in linea con le direttive del Piano nazionale di prevenzione e sicurezza in agricoltura e selvicoltura 2009/2011, con i seguenti obiettivi:

- miri a rilevare e contrastare i fenomeni infortunistici e patologici derivanti dai rischi correlati al lavoro nel settore;
- promuova la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori del settore con azioni strategiche indirizzate ad elevare gli standard di igienicità e di sicurezza degli ambienti di lavoro e delle relative attrezzature;
- attui un programma organico di vigilanza e controllo sugli aspetti di sicurezza più critici, in particolare mirato all'utilizzo sicuro delle macchine, degli impianti, delle attrezzature;
- definisca un piano di lavoro regionale che possa divenire più sistematico con il maturare delle esperienze, al fine di supportare gli S.Pre.SAL nello svolgimento delle attività di vigilanza e promozione della salute e sicurezza nel comparto, al fine di raggiungere gli obiettivi definiti dal Piano nazionale agricoltura. A tal fine potrà essere utile anche il coinvolgimento di ISPESL, INAIL, e altri Enti della P.A. coinvolti nel settore dell'agricoltura, anche tramite il Comitato regionale di coordinamento in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, di cui al D.P.Reg.S. 14 gennaio 2009 e al D. Assessorato salute n. 2486 del 5 novembre 2009.

### 3.1 Criticità

La criticità maggiore per il raggiungimento degli obiettivi dettati dal Piano è rappresentata da un pregresso storico di attività di vigilanza nel settore agricolo frammentata e disomogenea sul territorio e concentrata soprattutto nelle indagini per infortuni gravi e mortali. La difficoltà di applicazione della normativa di sicurezza sul lavoro alle imprese familiari, ai coltivatori diretti e ai collaboratori familiari ha frenato l'attività di prevenzione con riguardo sia alla sicurezza delle macchine e delle attrezzature che agli aspetti sanitari e di formazione. Il D.Lgs. n. 81/2008 amplia il campo di applicazione della normativa di tutela anche ai lavoratori autonomi e ai collaboratori familiari con particolare riferimento agli aspetti tecnici di sicurezza delle macchine ed attrezzature, all'uso di dispositivi di protezione individuale, ma lascia facoltativo l'accesso ai programmi di formazione e alla sorveglianza sanitaria.

### 3.2 Le azioni fondamentali del piano

#### 3.2.1 Il censimento e la mappatura dei rischi

Realizzazione per ogni ASP di una banca dati del settore che permetta di acquisire: l'anagrafe delle aziende, la conoscenza delle specifiche produzioni, i dati della forza lavoro, del parco macchine e degli impianti dei principali rischi connessi alle lavorazioni agricole delle singole aziende del territorio.

Per la costituzione di tale banca dati si dovranno ricercare e individuare tutte le fonti possibili a cui attingere per recuperare le informazioni utili, a cominciare dai dati esistenti negli archivi dei Servizi stessi. A tal fine saranno utili i contatti con l'INPS, l'INAIL, gli Ispettorati agrari, le sedi ESA, le associazioni di categoria. La collaborazione con le parti sociali e con gli organismi ed enti del settore esistenti nel territorio sarà indispensabile e va ricercata per la stipula di accordi e intese condivise, anche con il supporto del Comitato regionale di coordinamento di cui al D.P.Reg.S. 14 gennaio 2009 e al decreto n. 2486 del 5 novembre 2009.

**Obiettivo:** costituzione di una banca dati del settore come strumento utile per indirizzare gli interventi.

**Risultato:** disponibilità di dati utili del settore, quali anagrafe delle aziende, mappatura dei rischi del settore relativamente al proprio territorio.



### 3.2.2 La formazione degli operatori dei Servizi

Realizzazione di programmi formativi rivolti agli operatori dei Servizi che saranno coinvolti nell'attuazione del Piano regionale.

L'aggiornamento e la crescita delle competenze professionali degli operatori dei Servizi siciliani costituisce un impegno costante per la Regione e per le AA.SS.PP. nell'ambito di una politica attiva di sviluppo delle risorse umane, finalizzata alla crescita della qualificazione professionale del personale. In applicazione del decreto 28 luglio 2009, che ha recepito il "Patto per la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro", è stato avviato il Progetto regionale di formazione continua in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, promosso dall'Assessorato regionale sanità e realizzato dal CEFPAS in collaborazione con il servizio 3 "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" del Dipartimento attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico. Il percorso formativo si rivolge agli operatori dei servizi delle AA.SS.PP. siciliane impegnati nella promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro affinché, tramite aggiornamenti delle conoscenze su normative specifiche e procedure operative, si orientino e si indirizzino uniformemente le scelte operative e procedurali nella gestione degli adempimenti istituzionali.

La formazione dovrà essere mirata a dare strumenti operativi e procedurali per la conduzione delle azioni strategiche contenute nel piano, dovrà fornire la competenza tecnica funzionale ai programmi di prevenzione quali mappatura dei rischi, campionamento e monitoraggio dei fattori di rischio, conoscenza dei sistemi di sicurezza delle attrezzature e degli impianti, etc.

**Obiettivo:** formazione tecnica mirata per gli operatori dei Servizi coinvolti nei piani di prevenzione.

**Risultato:** formare la squadra minima di operatori impegnati nell'attuazione del Piano sulle misure tecniche e procedure da attuare, necessarie a tutelare la salute del lavoratore agricolo e a garantire la sicurezza delle attrezzature in uso.

#### 3.2.3 I controlli

Avviare un programma di controlli con specifici sopralluoghi nelle aziende agricole, con priorità verso quelle che utilizzano prevalentemente manodopera extrafamiliare, mirato a:

- costruire un'adeguata mappatura del rischio da lavoro agricolo relativo alle attività produttive più rilevanti dei rispettivi territori di competenza;
- avere una conoscenza diretta delle situazioni più critiche relativamente alle singole lavorazioni;

- attuare la verifica della presenza, nelle attrezzature e negli impianti in dotazione, della realtà produttiva oggetto dei sopralluoghi, dei requisiti minimi di sicurezza previsti dalle norme vigenti.

Considerato che storicamente i Servizi, per vari motivi, tra cui la carenza di risorse, non hanno avuto mai la possibilità di intervenire in questo settore con organici programmi di prevenzione e vista la complessità della situazione logistica delle aziende agricole, i sopralluoghi, prioritariamente, saranno indirizzati alle realtà produttive utilizzanti prevalentemente manodopera extrafamiliare.

Il piano prevede azioni di controllo sulle aziende agricole con oltre 300 giornate lavorative per anno che secondo il rilevamento ISTAT dell'annata agraria 2006/07 ammontano a 15083 unità produttive (v. Tav. 3).

**Obiettivo:** attuazione del programma di sopralluoghi illustrato nell'azione.

**Risultato:** esecuzione di un numero di sopralluoghi in attività connesse al lavoro agricolo che alla fine del periodo (2010/2012) dovrà raggiungere la soglia del 5% delle aziende ispezionabili (aziende del territorio che utilizzano prevalentemente manodopera dipendente extrafamiliare).

Considerato che l'obiettivo fissato dal decreto 28 luglio 2009 sopracitato è quello di raggiungere il 5% delle unità produttive oggetto di sopralluogo, il numero di interventi che alla fine del triennio si dovrà complessivamente raggiungere nella Regione siciliana è pari a 750 aziende l'anno.

Tenuto conto che il Piano regionale avrà inizio nel 2010, ci si propone di raggiungere la quota assegnata nel triennio 2010-2012 secondo la progressione sotto specificata (l'incremento percentuale indicato è stato calcolato rispetto all'anno precedente):

- 2010: 500 aziende, controllate con più di 300 giornate di lavoro;
- 2011: incremento del 20% rispetto all'anno precedente pari a 600 aziende controllate;
- 2012: incremento del 25 % rispetto all'anno precedente pari a 750 (obiettivo da raggiungere).

Ogni singola ASP dovrà espletare un numero di controlli, sulla base del numero delle aziende presenti sul territorio di competenza, appartenenti alla classe con forza lavoro superiore a 300 ULA e che ammontano nella Regione siciliana in totale a 15.083.

La suddivisione delle aziende da sottoporre a controllo, per ogni singola ASP della Regione per anno di riferimento, è riportata nella seguente tabella:

ASP	Aziende con forza lavoro superiore a 300 ULA	Quota Percentuale di Sopralluoghi da effettuare %	2010	2011	2012
Trapani	1508	10	50	60	75
Palermo	2262	15	75	90	113
Messina	2564	17	85	102	128
Agrigento	2111	14	70	84	105
Caltanissetta	1206	8	40	48	60
Enna	1206	8	40	48	60
Catania	1960	13	65	78	100
Ragusa	1206	8	40	48	60
Siracusa	1055	7	35	42	52
Totale	15083	100	500	600	750

#### 3.2.3.1 Il Coordinamento con altre Istituzioni

Si ritiene necessario attuare una quota di attività di vigilanza congiunta con gli altri soggetti titolari di funzioni di controllo (Direzione regionale del lavoro, INAIL, INPS, etc.), al fine di creare sinergie mirate alla riduzione degli infortuni che si persegue anche con il contrasto al lavoro nero, anche nell'ottica di integrare le azioni del presente piano con quelle del recentissimo "Piano straordinario di contrasto al lavoro sommerso nell'edilizia e nell'agricoltura", varato dal Ministero del lavoro e approvato dal Consiglio dei ministri il 28 gennaio 2010.

Gli interventi congiunti richiedono un approccio particolarmente impegnativo; si ritiene tuttavia che gli stessi contribuiscano ad aumentare l'efficacia e l'uniformità degli interventi ed a promuovere l'interscambio di esperienze tra operatori della prevenzione.

Le modalità di vigilanza integrata e/o congiunta potranno essere individuate nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento di cui al D.P.Reg.S. 14 gennaio 2009 e al decreto n. 2486 del 5 novembre 2009.

#### 3.2.4. Attività di assistenza, informazione e formazione

Avviare campagne informative e programmi di formazione rivolti a tutti gli operatori del settore. In particolare dovranno essere avviate campagne informative-formative per la riduzione dei rischi più gravi (trattori - ROPS, cardani, prese di potenza - altre specifiche macchine agricole/forestali, percorsi protetti nelle stalle, uso sicuro dei fitofarmaci, etc..) e per l'applicazione della normativa di sicurezza anche in sede di commercio di macchine, nuove e usate, di noleggio e concessione in uso di attrezzature di lavoro.

La formazione finalizzata al cambiamento dei comportamenti 'insicuri' e alla valorizzazione dei comportamenti sicuri è sicuramente uno dei cardini della prevenzione nel settore agricolo.

La campagna informativa dovrà prevedere anche la produzione e la diffusione di materiale divulgativo e manuali.

La campagna straordinaria di informazione, formazione e diffusione della cultura della sicurezza in agricoltura dovrà essere realizzata con la collaborazione delle AA.SS.PP. della Regione, di altre Istituzioni e Enti coinvolti nel settore della sicurezza nei luoghi di lavoro.

ro, anche attraverso il Comitato Regionale di Coordinamento di cui al D.P.Reg.S. 14 gennaio 2009 e al decreto n. 2486 del 5 novembre 2009.

Il Piano sarà pubblicato nel sito web dell'Assessorato regionale della salute e nei siti delle AA.SS.PP. In particolare il Piano dovrà essere presentato a livello sia regionale che provinciale a tutti i soggetti coinvolti nel settore della sicurezza in agricoltura, con particolare riferimento a Istituzioni, Parti sociali, Ordini professionali, etc., a cura delle AA.SS.PP. della Regione, con il coordinamento del servizio 3 "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" dell'Assessorato regionale della salute.

Il servizio 3 promuoverà, con la collaborazione delle AA.SS.PP. la progettazione e l'organizzazione, a livello regionale e provinciale, di seminari, convegni, tavole rotonde, etc., da realizzare anche in collaborazione con gli altri soggetti della prevenzione, (INAIL, ISPESL, Organismi biltareali, Associazioni di categoria e sindacali, Università, Ordini professionali, etc.). In particolare nell'ambito dell'attuazione del Piano è prevista l'istituzione della "Settimana regionale della sicurezza sul lavoro" all'interno della quale organizzare in tutte le province della Regione iniziative di promozione e diffusione della cultura della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

In ambito regionale il 18 dicembre 2009 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra Regione Sicilia e INAIL. Tale collaborazione determinerà la promozione e sviluppo di azioni comuni a carattere informativo, assistenziale e formativo, nonché di studio e di ricerca, con particolare attenzione alle lavorazioni a maggior rischio, in particolare a sostegno del "Piano regionale di prevenzione in agricoltura 2010-2012".

Specifiche collaborazioni si dovranno attivare con le sedi territoriali dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari al fine di rilanciare in tutto l'ambito regionale la collaborazione con gli SPRESAL per l'attuazione dei corsi di formazione per operatori agricoli che intendono acquisire l'abilitazione all'uso e all'acquisto di fitosanitari. Tutti i Servizi delle ASP dovranno garantire la presenza di formatori provenienti dagli SPRESAL per sviluppare la parte relativa ai rischi connessi con l'uso di prodotti fitosanitari.

**Obiettivo:** informare e formare gli operatori del settore agricolo sui principali rischi e misure di prevenzione e protezione

**Risultato:** elevazione del livello di conoscenza dei rischi in ambito aziendale.

### 3.2.5 Sorveglianza sanitaria dei casi di intossicazione acuta da fitosanitari

Rilanciare in ambito regionale il sistema di sorveglianza sanitaria delle intossicazioni acute da prodotti fitosanitari d'uso agricolo,

Dotazione organica obiettivo Agricoltura degli SPRESAL

ASP	Medici	Ing.	TdP	Totale	Risorse economiche necessarie (riporto annuo)
ASP di Agrigento	1	1	1	3	128.670
ASP di Caltanissetta	1	1	1	3	128.670
ASP di Catania	1	1	2	4	161.958
ASP di Enna	1	1	1	3	128.670
ASP di Messina	1	1	2	4	161.958
ASP di Palermo	1	1	2	4	161.958
ASP di Ragusa	1	1	1	3	128.670
ASP di Siracusa	1	1	1	3	128.670
ASP di Trapani	1	1	1	3	128.670
Sicilia	9	9	12	30	1.257.894

Le suddette figure professionali dovranno essere opportunamente formate sugli obiettivi del Piano regionale, sulle caratteristiche del settore lavorativo agricolo, sulle criticità e le problematiche di salute connesse con le lavorazioni, sulle procedure di prevenzione più efficaci e sui sistemi di sicurezza degli impianti e delle attrezzature del settore.

## 4. LA CABINA DI REGIA REGIONALE

L'attuazione del piano sarà seguita da una apposita cabina di regia regionale, coordinata dal Dirigente del Servizio 3 del Dipartimento Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato Regionale della Salute, con i seguenti compiti:

1. Predisposizione di strumenti operativi, condivisi con gli operatori dei servizi attraverso specifici momenti di confronto.
2. Predisposizione schede di rilevazione delle attività di prevenzione in agricoltura in previsione dell'attivazione del sistema informativo.

già avviato con la circolare Assessorato della sanità n. 1142/2004 e procedere al contestuale recupero dei dati con puntuale ricognizione dei casi incidenti finalizzata alla conoscenza del fenomeno e all'avvio delle misure di contrasto più efficaci.

Si dovrà avviare una campagna di sensibilizzazione dei medici dei PS, dei medici competenti, dei medici curanti per il rilancio delle denunce partendo dal significato del dato epidemiologico per l'avvio delle iniziative di prevenzione.

**Obiettivo:** attuare la sorveglianza sanitaria dei casi di intossicazione in tutte le ASP.

**Risultato:** disporre di dati del fenomeno per la programmazione degli interventi preventivi.

### 3.3 Risorse

I Servizi di tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro di ogni Dipartimento di Prevenzione delle AA.SS.PP. si attiveranno per individuare le risorse disponibili, a cui affidare le attività e le azioni strategiche del piano, tenendo presente che è opportuno impegnare, per l'attuazione delle azioni programmate, personale dedicato in modo esclusivo, che deve opportunamente essere reperito con risorse aggiuntive.

In atto in forza ai servizi prevalgono le figure mediche che non sempre, per formazione e per ruolo, sono in grado di sviluppare da sole gli interventi e i programmi di un piano di prevenzione ad ampio raggio. L'avvio di uno specifico piano di prevenzione e sicurezza in agricoltura deve rappresentare per ogni ASP lo stimolo e l'occasione per reperire quelle risorse necessarie che l'attuazione del piano richiede. Tenendo presenti le azioni che il piano intende sviluppare e gli obiettivi regionali in materia di tutela della salute e sicurezza, indicati dal decreto di recepimento del "Patto per la salute e sicurezza" - decreto 28 luglio 2009", le risorse da destinare in modo esclusivo all'attuazione del presente piano devono comprendere per ogni ASP almeno le seguenti figure professionali: medico del lavoro o in subordine medico igienista con esperienza almeno triennale nel settore della salute e sicurezza sul lavoro, ingegnere, tecnico della prevenzione (Tdp), secondo la tabella sottoriportata.

Verificata prioritariamente l'impossibilità di assegnare ai Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (S.PRE.S.A.L.) le suddette figure professionali già in dotazione ai Dipartimenti di prevenzione ma afferenti a Servizi diversi dagli SS.Pre.S.A.L. e S.I.A (Servizio impiantistico e antinfortunistico), le AA.SS.PP. potranno procedere all'incremento dell'organico in base alla seguente ripartizione, utilizzando le risorse economiche previste dal presente decreto:

3. Raccolta ed analisi dei dati di attività dei Servizi Regionali con redazione di report periodici semestrali.

4. Individuazione e proposizione di interventi correttivi per migliorare l'uniformità delle attività di controllo, anche attraverso l'omogeneizzazione delle procedure.

5. Programmazione di momenti informativi, di coordinamento e di confronto con i Servizi sull'andamento del Piano.

#### Fonti:

Istat 5° censimento generale dell'Agricoltura - Sicilia,  
Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009/2011,  
Rapporto ISTISAN 2005 Sistema di Sorveglianza delle Intossicazioni Acute da Antiparassitari,  
Direttiva n. 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio,  
Rapporto Istat 03.12.2008 "Struttura e produzioni delle aziende agricole", anno 2007,  
Rapporto INAIL 2008 "SICILIA".

Tavola 1 - Regione Sicilia: Aziende agricole, superficie totale e superficie agricola utilizzata per provincia, classe di superficie agricola utilizzata, forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni. Anni 1990, 2000 e variazioni percentuali 2000-1990.

Superficie in ettari

PROVINCE CLASSI DI S.A.U. FORME DI CONDUZIONE TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI	AZIENDE AGRICOLE			SUPERFICIE TOTALE			SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA		
	2000	1990	Variazioni percen- tuali	2000	1990	Variazioni percen- tuali	2000	1990	Variazioni percen- tuali
<b>Province</b>									
Trapani	36.408	42.309	-13,9	143.418,01	174.034,26	-17,6	130.591,95	154.313,01	-15,4
Palermo	55.600	62.526	-11,1	268.780,61	354.722,36	-24,2	237.182,56	288.986,20	-17,9
Messina	62.816	65.654	-4,3	186.739,50	215.782,86	-13,5	145.076,94	170.480,73	-14,9
Agrigento	53.766	57.381	-6,3	185.110,44	231.684,44	-20,1	163.978,60	200.649,07	-18,3
Caltanissetta	28.895	33.974	-14,9	127.071,71	166.816,54	-23,8	109.040,85	143.461,62	-24,0
Enna	26.909	29.267	-8,1	171.019,26	223.881,08	-23,6	150.790,54	195.401,77	-22,8
Catania	50.290	56.771	-11,4	189.834,07	258.859,81	-26,7	146.394,66	191.452,09	-23,5
Ragusa	25.230	27.411	-8,0	115.727,18	141.949,18	-18,5	98.831,86	127.912,28	-22,7
Siracusa	25.432	28.911	-12,0	116.539,50	146.111,01	-20,2	99.766,88	126.244,27	-21,0
<b>Totale</b>	<b>365.346</b>	<b>404.204</b>	<b>-9,6</b>	<b>1.504.240,28</b>	<b>1.913.841,54</b>	<b>-21,4</b>	<b>1.281.654,84</b>	<b>1.598.901,04</b>	<b>-19,8</b>
<b>Classi di S.A.U.</b>									
Senza S.A.U.	1.099	1.679	-34,5	53.873,69	109.361,56	-50,7	-	-	-
Meno di 1 ettaro	182.469	177.677	2,7	99.042,23	99.440,24	-0,4	78.981,03	78.555,92	0,5
Da 1 a 2 ettari	67.256	76.861	-12,5	106.999,32	122.709,41	-12,8	93.960,43	106.612,45	-11,9
Da 2 a 3 ettari	31.693	40.569	-21,9	84.447,78	107.014,94	-21,1	76.501,74	97.107,45	-21,2
Da 3 a 5 ettari	32.031	42.634	-24,9	140.412,40	175.589,37	-20,0	121.920,42	161.677,80	-24,6
Da 5 a 10 ettari	26.350	34.821	-24,3	195.413,33	259.422,49	-24,7	180.861,89	238.099,36	-24,0
Da 10 a 20 ettari	13.372	16.734	-20,1	199.324,66	244.167,04	-18,4	183.634,68	228.989,57	-19,8
Da 20 a 30 ettari	4.570	5.297	-13,7	120.399,58	137.640,22	-12,5	110.334,28	128.205,66	-13,9
Da 30 a 50 ettari	3.497	4.169	-16,1	143.224,88	169.822,75	-15,7	132.908,12	158.223,78	-16,0
Da 50 a 100 ettari	2.169	2.570	-15,6	160.600,03	187.791,16	-14,5	146.834,03	174.141,00	-15,7
100 ettari e oltre	840	1.193	-29,6	200.502,38	300.882,36	-33,4	155.718,22	227.288,05	-31,5
<b>Totale</b>	<b>365.346</b>	<b>404.204</b>	<b>-9,6</b>	<b>1.504.240,28</b>	<b>1.913.841,54</b>	<b>-21,4</b>	<b>1.281.654,84</b>	<b>1.598.901,04</b>	<b>-19,8</b>
<b>Forme di conduzione</b>									
Conduzione diretta del coltivatore	342.885	381.085	-10,0	1.233.375,50	1.549.304,67	-20,4	1.123.353,18	1.421.922,79	-21,0
<i>di cui: con solo manodopera familiare</i>	266.126	265.085	0,4	794.329,26	824.141,98	-3,6	730.096,95	766.988,95	-4,8
<i>con manodopera familiare prevalente</i>	54.261	72.634	-25,3	258.793,79	390.230,88	-33,7	234.912,39	359.894,83	-34,7
<i>con manodopera extrafamiliare prevalente</i>	22.498	43.366	-48,1	180.252,45	334.931,81	-46,2	158.343,84	295.039,01	-46,3
Conduzione con salariati (in economia) (a)	22.275	21.888	1,8	268.967,98	352.008,02	-23,6	156.676,78	166.491,72	-5,9
Conduzione a colonia parziaria appoderata	140	236	-40,7	1.546,65	2.016,08	-23,3	1.325,81	1.875,90	-29,3
Altra forma di conduzione	46	995	-95,4	350,15	10.512,77	-96,7	299,07	8.610,63	-96,5
<b>Totale</b>	<b>365.346</b>	<b>404.204</b>	<b>-9,6</b>	<b>1.504.240,28</b>	<b>1.913.841,54</b>	<b>-21,4</b>	<b>1.281.654,84</b>	<b>1.598.901,04</b>	<b>-19,8</b>
<b>Titolo di possesso dei terreni</b>									
Terreno solo in proprietà	343.777	387.788	-11,3	1.200.066,74	1.537.922,58	-22,0	1.016.908,22	1.316.233,53	-22,7
Terreno solo in affitto (b)	6.547	4.152	57,7	79.447,47	71.781,21	10,7	68.440,58	62.185,40	10,1
Terreno parte in proprietà e parte in affitto (b)	14.570	11.069	31,6	224.726,07	304.137,75	-26,1	196.306,04	220.482,11	-11,0
<i>di cui: terreno in proprietà</i>	-	-	-	108.883,46	155.813,00	-30,1	93.450,74	99.103,50	-5,7
<i>terreno in affitto (b)</i>	-	-	-	115.842,61	148.324,75	-21,9	102.855,30	121.378,61	-15,3
<b>Totale (c)</b>	<b>364.894</b>	<b>403.009</b>	<b>-9,5</b>	<b>1.504.240,28</b>	<b>1.913.841,54</b>	<b>-21,4</b>	<b>1.281.654,84</b>	<b>1.598.901,04</b>	<b>-19,8</b>

(a) Compresa le aziende il cui conduttore si avvale esclusivamente di manodopera e mezzi forniti da terzi

(b) Compresi i terreni in uso gratuito

(c) Dal totale sono escluse le aziende senza terreno agrario



Tavola 2 - REGIONE SICILIA

Aziende e relativo numero di giornate di lavoro aziendale, per classe di giornate di lavoro, classe di superficie totale e classe di superficie agricola utilizzata (SAU) - Anno 2007

## CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO

CLASSI DI SAU	Meno	da 50	da 100	da 200	da 300	da 500	da 1000	2500 ed	Totale
	di 50	a 100	a 200	a 300	a 500	a 1000	a 2500	oltre	
AZIENDE									
SUPERFICIE									
TOTALE									
Senza superficie	-	-	85	384	30	-	-	-	500
Meno di 1 ettaro	46.793	5.420	1.081	777	376	-	-	-	54.447
da 1 a 2	48.385	8.842	4.486	308	689	17	-	-	62.727
da 2 a 3	20.127	7.952	3.338	779	205	506	118	-	33.025
da 3 a 5	17.938	5.845	4.377	1.940	866	152	28	1	31.148
da 5 a 10	10.193	6.342	5.413	3.535	1.572	647	44	1	27.748
da 10 a 20	2.812	2.407	3.148	2.934	2.549	469	70	3	14.391
da 20 a 30	829	167	1.444	859	819	796	57	6	4.975
da 30 a 50	489	477	1.153	354	908	1.804	249	6	5.440
da 50 a 100	38	30	377	253	407	391	271	21	1.788
100 ed oltre	36	9	10	19	405	292	272	38	1.082
TOTALE	147.641	37.491	24.912	12.143	8.826	5.073	1.108	76	237.270
di cui Enti Pubblici	23	-	-	-	-	5	130	7	164
CLASSI DI SAU									
Senza superficie	337	-	85	385	32	-	-	-	840
Meno di 1 ettaro	55.181	6.533	1.272	799	732	-	-	-	64.517
da 1 a 2	45.691	10.191	5.115	783	367	389	139	-	62.674
da 2 a 3	16.514	6.939	3.561	1.098	451	140	7	-	28.708
da 3 a 5	17.365	4.617	4.078	1.582	641	284	10	1	28.578
da 5 a 10	8.697	6.727	5.177	3.126	1.778	528	51	4	26.088
da 10 a 20	2.521	1.893	3.502	2.933	2.477	534	73	10	13.942
da 20 a 30	1.046	83	1.150	942	698	789	40	3	4.750
da 30 a 50	223	474	608	261	878	1.783	258	5	4.490
da 50 a 100	33	30	353	226	378	399	264	19	1.702
100 ed oltre	33	3	10	8	395	227	267	35	980
TOTALE	147.641	37.491	24.912	12.143	8.826	5.073	1.108	76	237.270
di cui Enti Pubblici	23	-	-	-	-	5	130	7	164

Tavola 3 - Aziende per classe di giornate di lavoro aziendale (2007)

Regioni	N. aziende		Totale
	Fino a 300 giornate di lavoro	Oltre 300 giornate di lavoro	
Piemonte	48.311	27.134	75445
Valle d'Aosta	2.560	1.300	3860
Lombardia	37.257	20.235	57492
Bolzano	8.836	12.024	20860
Trento	16.375	4.391	20766
Veneto	120.701	23.903	144.604
Friuli - Venezia Giulia	19.744	4.461	24.205
Liguria	17.033	3.650	20.683
Emilia - Romagna	59.967	21.995	81.962
Toscana	61.918	16.984	78.902
Umbria	34.706	3.500	38.206
Marche	40.974	8.162	49.136
Lazio	89.744	12.835	102.579
Abruzzo	51.669	8.401	60.070
Molise	19.983	3.527	23.510
Campania	133.589	18.212	151.801
Puglia	223.322	22.052	245.374
Basilicata	50.337	6.944	57.281
Calabria	106.924	12.207	119.131
Sicilia	222.187	15.083	237.270
Sardegna	50.481	15.816	66.297
Italia	1.416.622	262.818	1.679.440

Tavola 4 - Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (2006) in quintali

	Concimi	ammendanti	correttivi	Totale fertilizzanti
Piemonte	3.672.019	556.412	120.257	4.348.930
Valle d'Aosta	1.944	27.178	1	29.123
Lombardia	5.020.505	2.821.230	145.892	7.988.184
Bolzano	281.315	51.353	14.711	347.419
Trento	131.764	67.120	210	199.103
Veneto	5.513.664	2.599.315	198.264	8.311.766
Friuli - Venezia Giulia	1.501.117	160.359	6.378	1.667.906
Liguria	148.315	436.125	906	614.714
Emilia - Romagna	4.695.760	769.094	6.228	5.471.542
Toscana	1.868.970	504.824	6.758	2.380.671
Umbria	1.011.899	93.594	3.536	1.109.061
Marche	1.933.621	277.488	2.760	1.679.949
Lazio	1.738.131	896.276	14.417	2.649.545
Abruzzo	926.108	146.094	567	1.072.778
Molise	401.518	5.104	12	406.673
Campania	2.117.966	279.788	3.004	2.401.003
Puglia	4.027.489	287.138	10.052	4.325.626
Basilicata	404.544	23.143	1.820	429.831
Calabria	1.009.108	153.972	5.064	1.168.563
Sicilia	2.052.084	490.918	13.137	2.558.440
Sardegna	1.012.013	84.266	1.14	1.097.650
Italia	38.935.854	10.730.746	554.988	50.258.447

Tavola 5 - Distribuzione dei prodotti fitosanitari (2006) in chilogrammi

	Fungicidi	insetticidi acaricidi	erbicidi	vari	biologici	Totale
Piemonte	7.329.785	1.154.859	3.516.354	432.897	23.001	12.456.896
Valle d'Aosta	9.840	6.093	6.825	498		23.256
Lombardia	3.341.580	899.781	4.518.605	982.599	23.0949	9.766.514
Bolzano	726.452	1.510.903	189.217	149.314	3.348	2.579.234
Trento	1.180.964	826.197	212.276	139.973	1.431	2.360.841
Veneto	8.051.532	2.547.666	3.560.677	3.388.581	40.178	17.588.634
Friuli - Venezia Giulia	2.187.754	222.711	1.041.268	101.109	8.187	3.561.029
Liguria	336.407	135.555	11.331	332.383	1.445	924.121
Emilia - Romagna	9.049.893	5.564.110	3.738.363	1.310.660	70.165	19.733.191
Toscana	4.391.945	489.827	1.126.102	211.918	15.726	6.235.518
Umbria	1.088.439	149.836	366.933	255.404	7.089	1.867.701
Marche	2.081.602	466.456	677.629	131.218	10.958	3.367.863
Lazio	2.443.950	1.049.357	973.128	3.222.588	14.377	7.703.400
Abruzzo	3.091.840	461.115	328.918	118.948	5.239	4.006.060
Molise	292.888	157.235	120.633	51.572	1.935	624.263
Campania	4.121.572	1.996.808	1.021.231	2.702.252	14.766	9.856.629
Puglia	9.141.585	4.549.282	2.546.001	931.410	36.503	17.204.781
Basilicata	1.025.401	556.060	141.521	244.010	5.320	1.972.312
Calabria	1.841.043	1.511.332	529.890	529.895	2.560	4.414.720
Sicilia	11.844.259	2.348.763	1.482.627	3.751.589	21.177	19.448.415
Sardegna	2.312.274	432.386	352.202	193.537	36.964	3.300.363
Italia	75.891.005	27.036.332	26.541.731	19.182.355	344.318	148.995.741

Tavola 6 - Indici di frequenza (anni 2003-2005)

Settore di attività economica	Infortunati totali	Infortunati mortali
Industria e servizi	30,79	0,06
- lavorazione metalli	58,88	0,10
- lavorazioni minerali non metalliferi	55,90	0,14
- lavorazioni legno	53,73	0,08
- costruzioni	51,83	0,20
- estrazione di minerali	46,79	0,31
- industria gomma e plastica	44,98	0,03
- industria mezzi di trasporto	43,02	0,02
- trasporti e comunicazioni	40,17	0,19
Agricoltura	52,48	0,12

Tavola 7 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2005 - 2007 e denunciati all'INAIL

Anno	totali					
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Valori assoluti						
	Totali			Mortali		
Agricoltura	66.467	63083	57.155	141	124	105
Industria	422.254	413.375	402.323	678	584	593
Servizi	451.300	451.700	453.137	539	488	512
Indici di incidenza						
	Totali			Mortali		
Agricoltura	70,2	64,2	61,9	0,149	0,126	0,114
Industria	60,8	59,7	57,5	0,089	0,098	0,085
Servizi	30,8	30	29,6	0,036	0,036	0,033

Sicilia: Infortuni sul lavoro avvenuti nel 2008 e denunciati all'INAIL per sede

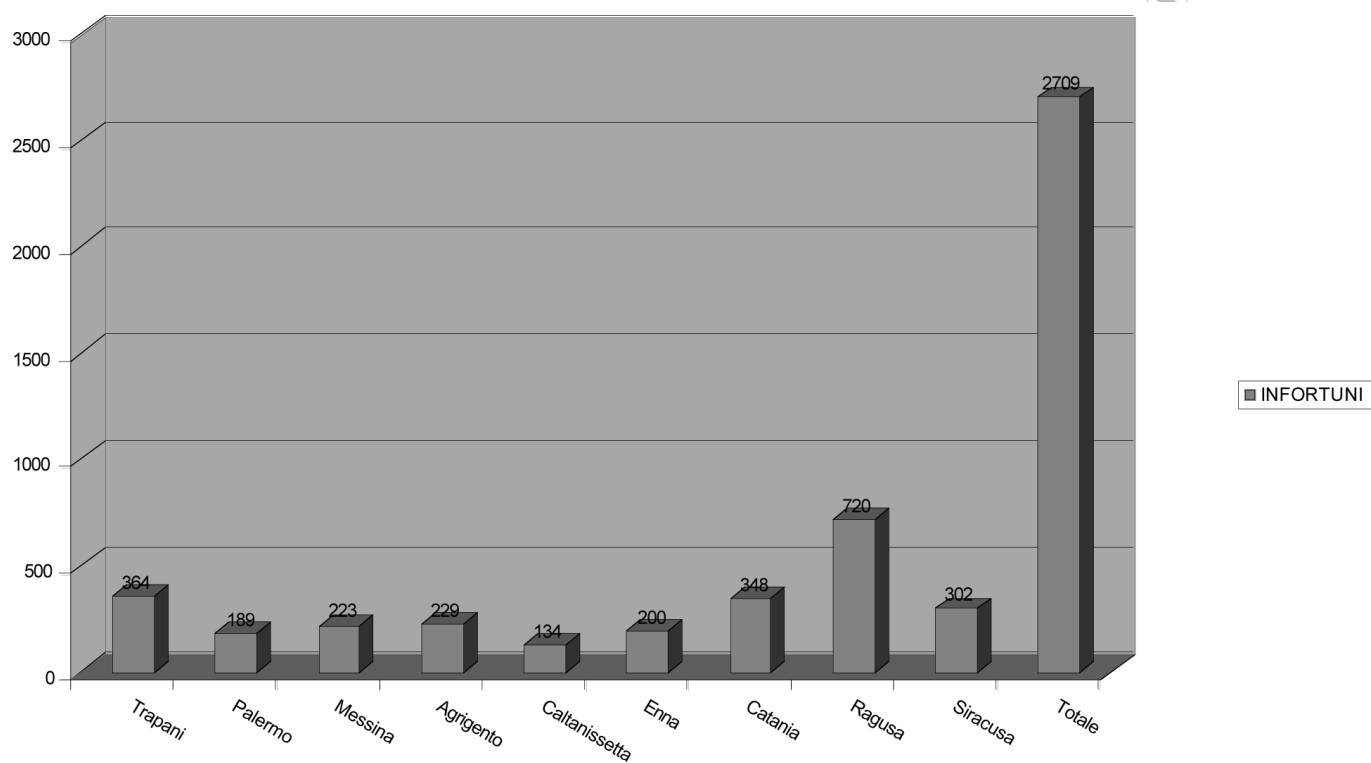


Tavola 8 - Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2005 - 2007 e denunciati ad INAIL - Gestione agricoltura

Anno	Totale infortuni			Infortuni mortali		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Piemonte	5.786	5.549	5.156	16	15	10
Valle d'Aosta	221	186	205	1		1
Lombardia	5.706	5.341	4.643	13	15	6
Bolzano	2.443	2.484	2.490	3	5	7
Trento	1.171	1.175	1.107		3	1
Veneto	5.960	5.681	5.148	12	5	7
Friuli - Venezia Giulia	1.110	1.082	1.033		2	1
Liguria	1.022	1.005	845	1		
Emilia - Romagna	9.303	9.038	8.276	13	12	11
Toscana	5.293	4.893	4.690	9	13	4
Umbria	2.143	1.961	1.797	2	7	1
Marche	3.638	3.349	2.868	7	2	2
Lazio	2.635	2.470	2.096	3	9	1
Abruzzo	2.870	2.795	2.325	8	1	2
Molise	991	921	730	2	3	3
Campania	2.911	2.743	2.345	10	3	6
Puglia	4.219	4.034	3.683	8	8	13
Basilicata	1.268	1.206	1.105	5	4	
Calabria	1.734	1.429	1.304	8	5	5
Sicilia	3.309	3.001	2.743	16	7	13
Sardegna	2.734	2.740	2.566	4	5	4
Italia	66.467	63.083	57.155	141	124	98

Tavola 9 - Infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2006 e indennizzati al 30/4/2008

Agente materiale	n. infortuni	Agente materiale	n. infortuni
Strutture edili e superfici	11.816	Altri veicoli	61
Dispositivi di distribuzione	538	Materiali	5.510
Motori	227	Sostanze	163
Utensili	6.790	Attrezzature particolari	2.334
Macchine e attrezzature	6.929	Organismi viventi	5.615
Dispositivi di convogliamento	1.726	Rifiuti	167
Veicoli terrestri	2.510	Fenomeni fisici	45

Tavola 10 - Distribuzione per regione delle segnalazioni notificate al Sistema di Sorveglianza nel 2005

Regione	Casi segnalati		Intossicazioni accidentali		Lavoratori agricoli <sup>(12)</sup>	Prodotti fitosanitari distribuiti nel 2005 <sup>(13)</sup>
	n.	%.	n.	%	n.	Kg
Sicilia	223	17,4	107	20,6	632.122	20.014.761
Campania	150	11,7	72	13,8	465.959	10.153.080
Lombardia	124	9,7	43	8,3	152.195	9.867.908
Puglia	110	8,6	40	7,7	627.811	18.706.791
Veneto	105	8,2	37	7,1	366.664	18.773.177
Calabria	76	5,9	34	6,5	327.888	4.437.651
Emilia-Romagna	103	8,0	34	6,5	216.157	21.528.886
Lazio	56	4,4	31	6,0	380.145	7.440.649
Piemonte	81	6,3	30	5,8	217.290	13.557.223
Toscana	30	2,3	14	2,7	247.647	6.614.305
Friuli-Venezia Giulia	23	1,8	12	2,3	67.023	3.945.883
Liguria	29	2,3	10	1,9	73.606	926.390
Marche	28	2,2	10	1,9	124.614	3.734.560
Sardegna	33	2,6	10	1,9	233.743	2.714.971
Trentino-Alto Adige	25	2,0	8	1,5	113.987	4.667.475
Umbria	16	1,3	7	1,3	104.345	2.107.913
Basilicata	17	1,3	7	1,3	149.028	2.168.835
Abruzzo	26	2,0	6	1,2	156.246	4.266.753
Molise	9	0,7	4	0,8	65.454	745.447
Altro/non specificato	16	1,3	4	0,8	-	-
Totale	1280	100,0	520	100,0	4.731.972	156.397.604

PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE 2010-2012  
PER L'EMERSIONE DELLE MALATTIE  
PROFESSIONALI IN SICILIA"

## PREMESSA

Allo stato attuale i sistemi informativi correnti (principalmente quello che fa capo all'INAIL) registrano ed elaborano dati sui casi di malattia professionale denunciate all'Ente. Tali sistemi danno una rappresentazione della realtà del fenomeno bisognosa di implementazioni tali da migliorare da un lato la capacità di raccolta del dato medesimo, dall'altro di potenziare la capacità di "lettura" in termini soprattutto di reale correlazione della patologia con l'attività lavorativa. L'assenza di un sistema informativo sulle malattie professionali svincolato dal criterio assicurativo determina l'attuale incertezza sui dati delle tecnopatie dei lavoratori esposti a rischi specifici. Il presente progetto ha come obiettivo il potenziamento del sistema di sorveglianza delle malattie professionali attraverso il modello MALPROF, ed intende dare chiari indirizzi ed obiettivi, così come il supporto necessario, affinché migliori concretamente e si rafforzi tale flusso informativo.

La Regione siciliana con proprio decreto del 28 luglio 2009, Assessorato regionale della sanità, ha recepito l'accordo Stato-Regioni di cui al DPCM 17 dicembre 2007 e nell'ambito delle azioni da promuovere ha individuato come prioritaria l'attuazione del Piano

mirato per l'emersione delle malattie professionali da realizzare nel triennio 2010/2012. Il piano operativo specifico per la Regione si ispira al progetto MALPROF dell'ISPESL-Regioni che è già operativo in altre regioni italiane e verrà attuato avvalendosi dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (S.Pre.S.A.L.) dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASP, con le risorse aggiuntive che allo scopo saranno destinate a queste strutture sanitarie e con il coordinamento del Servizio 3 Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro del DASOE.

## 1. L'ATTUALE SCENARIO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE

Il Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, sottoscritto il 1° agosto 2007 da Governo e Regioni e reso esecutivo con DPCM del 17 dicembre dello stesso anno, è il documento che impegna le istituzioni, in particolar modo le Regioni, a raggiungere determinati obiettivi qualitativi e quantitativi nell'erogazione di tutti i servizi che il SSN mette a disposizione dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Uno degli obiettivi qualificanti è costituito dall'istituzione nelle regioni di un sistema informativo sulle malattie correlate al lavoro.

L'anno 2008 ha portato profonde innovazioni sul piano normativo in quanto sono stati emanati:

- il D.M. 14 gennaio 2008 (SO n. 68 della Gazzetta Ufficiale n. 70 del 22 marzo 2008) con l'aggiornamento dell'elenco delle malattie per



le quali è obbligatoria la denuncia ai sensi e per gli effetti dell'art. 139 del T. U. n. 1124/65;

- il D.M. 9 aprile 2008 (G.U. n. 169 del 21 luglio 2008) contenente le nuove tabelle delle malattie professionali in Industria e in Agricoltura, di cui agli artt. 3 e 211 del T.U. n.1124/65.

Il D.Lgs n. 81/08 e s.m.i, in particolare, all'art. 8 ha istituito il Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP), le cui finalità sono chiaramente esplicitate al comma 1: "fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, relativamente ai lavoratori iscritti e non iscritti agli Enti assicurativi pubblici, e per indirizzare le attività di Vigilanza, attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informativi, anche tramite l'integrazione di specifici archivi e la creazione di banche dati unificate."

La Regione Sicilia con il presente progetto intende promuovere nel territorio della Regione siciliana, per il triennio 2010/2012, uno specifico Piano regionale per l'"Emersione delle malattie professionali in Sicilia", da attuare avvalendosi dei Servizi di tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.PP e con le risorse aggiuntive che allo scopo saranno destinate a queste strutture sanitarie.

## 2. IL CONTESTO

La costruzione di un efficace Sistema di prevenzione richiede, tra l'altro, di poter determinare il numero e la tipologia delle malattie, eventualmente multifattoriali, che colpiscono i lavoratori, con particolare attenzione all'insorgere di nuove patologie connesse all'evoluzione del mercato del lavoro. Per tale motivo risulta utile e necessario il ricorso ad interventi congiunti con altri enti ed istituzioni, al fine di aumentare l'efficacia e l'uniformità degli interventi e promuovere l'interscambio di esperienze tra operatori della prevenzione.

Le modalità di intervento potranno essere individuate nell'ambito del Comitato Regionale di Coordinamento di cui al D.P.Reg.S. 14 gennaio 2009 e al decreto n. 2486 del 5 novembre 2009, ed insediati formalmente in data 8 febbraio 2010.

In ambito regionale il 18 dicembre 2009 è stato sottoscritto uno specifico protocollo di intesa tra Regione e INAIL Sicilia, per la promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: tale collaborazione determinerà, tra l'altro, l'istituzione di un Osservatorio regionale sugli infortuni e le malattie professionali; nell'ambito di tale iniziativa il progetto MALPROF rappresenta un valido modello di intervento che si muove nell'ambito della "valorizzazione delle comuni esperienze sul tema delle malattie professionali" previste nell'accordo.

Al fine di analizzare le cause e le dinamiche delle suddette malattie occorre oltre alla banca dati dell'INAIL e del SINP anche un adeguato sistema di osservazione e registrazione da parte dei servizi (S.Pre.SAL).

Il Progetto MALPROF, attivato attraverso una convenzione stipulata tra il Ministero della Salute e l'ISPESL, ha come obiettivo la raccolta e la registrazione delle segnalazioni di patologie correlate al

lavoro da parte dei Servizi di Prevenzione, secondo un modello strutturato che consente di analizzare la possibile esistenza di nessi causali tra l'attività lavorativa e la patologia riscontrata nel lavoratore, valutandoli sulla base dell'anamnesi e della qualità della diagnosi. Avviatosi in una fase pilota come sistema di sorveglianza sulle patologie correlate al lavoro nelle regioni Lombardia e Toscana, il predetto progetto ha consentito di realizzare fino ad oggi una banca dati congiunta che monitorizza circa il 25% degli occupati del nostro paese: i quattro rapporti MALPROF offrono finora un panorama sul fenomeno sulle malattie professionali più ampio rispetto alla banca dati INAIL rappresentata dal Registro Nazionale Malattie Professionali (RNMP) istituito con D.Lgs n. 38/2000 e dalle casistiche di MP denunciate ed indennizzate ai fini assicurativi.

## 3. DATI STATISTICI

L'INAIL Sicilia nel 2008 ha acquisito 1.010 denunce di malattie professionali, di cui 926 in industria e Servizi, 66 in Agricoltura e 18 in Conto Stato, pari al 3% del dato nazionale (29.704). Le province di Messina (287), Palermo (127), Caltanissetta (136), Enna (116) fanno registrare il maggior numero di denunce; rispetto al 2007 (976) si evidenzia un aumento del 3%. Nel complesso il lieve incremento registrato nel 2008 (1010) evidenzia ancora una volta la criticità della situazione siciliana. D'altra parte contrariamente, a quanto si rileva per gli infortuni sul lavoro, un aumento delle denunce nel campo delle malattie professionali non significa necessariamente un peggioramento delle condizioni di salute nei luoghi di lavoro, bensì una maggiore presa di coscienza da parte di tutti i soggetti coinvolti che, come conseguenza, determina una sempre crescente emersione del fenomeno tecnopatologico, sottodimensionato rispetto alla reale consistenza.

Sempre nel 2008 sono state denunciate per il settore "Agricolo" 14 malattie tabellate, di cui 11 (78%) sono da ricondurre ad asma bronchiale; le malattie non tabellate risultano pari a 41, di cui 14 sono malattie dell'apparato respiratorio, 7 ipoacusie e 7 artrosi.

Invece nell'ambito del settore "Industria e Servizi" sono state denunciate 189 malattie tabellate, il 32% delle quali si riferiscono ad ipoacusia (60 casi), il 18% ad asbestosi (34 casi).

Le province in cui si concentra il maggior numero di patologie sono Palermo e Messina.

Il 66% circa delle denunce in questo settore (616 su 926) sono da ricondurre alle malattie non tabellate, principalmente ipoacusia (162) e malattie dell'apparato respiratorio (98).

I dati ufficiali INAIL sono interessanti scorpendoli territorialmente e per gestione: evidenziano solo una piccola parte delle reali malattie correlate al lavoro, i cui costi si ribattono sul sistema sanitario regionale. Ma allo stato attuale non si dispone di stime precise sulla reale diffusione delle malattie correlate al lavoro in popolazioni esposte, sia su base regionale che nazionale; a maggior ragione incerto è il dato della mortalità correlata ai rischi lavorativi, con particolare riguardo ai tumori professionali. In Sicilia il dato ufficiale INAIL delle neoplasie denunciate nel 2008 è limitato a 24 casi, tutte indicate come neoplasie da asbesto.

### MALATTIE PROFESSIONALI manifestatesi nel 2008 e denunciate all'INAIL per gestione-territorio

GESTIONE	ASP 1	ASP 2	ASP 3	ASP 4	ASP 5	ASP 6	ASP 7	ASP 8	ASP 9	SICILIA	ITALIA
AGRICOLTURA	9	16	3	25	2	3	2	3	3	66	1.817
INDUSTRIA SERVIZI	84	120	88	90	277	119	30	71	47	926	27.539
DIPENDENTI CONTO STATO	0	0	2	1	8	5	1	0	1	18	348
TOTALE	93	136	93	116	287	127	33	74	51	1010	29.704

Fonti: Rapporto INAIL 2008 "SICILIA"

## 4. IL PROGETTO

### OGGETTIVI STRATEGICI REGIONALI

La Regione siciliana, in riscontro al decreto 28 luglio 2009 "Recepimento dell'accordo 1 agosto 2007 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, concernente il Patto per la Tutela della Salute e la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro", propone l'avvio di un Piano Regionale inerente "L'emersione delle malattie professionali in Sicilia 2010-2012" con i seguenti obiettivi:

1. migliorare la raccolta e la registrazione delle segnalazioni di patologie correlate al lavoro da parte dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, secondo un modello strutturato, denominato MALPROF, che consenta di analizzare i nessi causali tra

l'attività lavorativa e la patologia riscontrata nel lavoratore, alimentando la banca dati nazionale dell'ISPESL per l'analisi del fenomeno e garantendo la condivisione delle informazioni raccolte per obiettivi di sorveglianza nazionale (SINP);

2. implementare e aggiornare gli strumenti standardizzati per la registrazione delle patologie correlate al lavoro da inserire nel database nazionale dell'ISPESL ed attivare modelli efficaci di comunicazione;

3. programmare iniziative di aggiornamento professionale degli operatori, per migliorare le capacità di registrazione e analisi delle patologie correlate al lavoro e il livello di omogeneità nella attribuzione dei nessi causali tra l'attività e la malattia stessa;

4. rendere operativa l'architettura operativa del sistema di sorveglianza nazionale, realizzare la reportistica standard di restituzione

delle informazioni residenti nel database nazionale dell'ISPESL ed attivare modelli efficaci di comunicazione;

5. promuovere progetti specifici delle ASP per l'emersione delle malattie professionali con apposite azioni di ricerca attiva delle patologie.

#### 4.1 CRITICITÀ

Le patologie correlate al lavoro, per le criticità legate ad un flusso informativo inadeguato, rappresentano la punta emergente di un iceberg di dimensioni complessivamente non note. Ciò determina una carenza descrittiva di tale problematica di salute nei luoghi di lavoro ed una sua difficile lettura e interpretazione. Inoltre l'evoluzione del mercato del lavoro, la comparsa di nuove patologie correlate al lavoro e la modifica di quelle esistenti, richiedono lo sviluppo di attività di ricerca e studio, che permettano di colmare il deficit conoscitivo e indirizzino più adeguatamente le azioni di riduzione nel numero e nella gravità di tali fenomeni.

L'attivazione di sistemi di sorveglianza in tutte le regioni, attivati attraverso specifici piani regionali ed operanti in modo omogeneo sul territorio, costituisce il requisito indispensabile per la costituzione del sistema di sorveglianza nazionale per lo studio delle patologie correlate al lavoro.

Il presente progetto deve garantire tanto l'operatività della prima fase di avvio, riguardante l'estensione su scala regionale del sistema di sorveglianza, quanto la continuità con la successiva fase di monitoraggio permanente delle patologie correlate al lavoro da parte del SSR.

#### 4.2 FATTIBILITÀ

Il sistema MALPROF si inserisce nel quadro del nuovo sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP): la costruzione di un efficace Sistema di prevenzione richiede, tra l'altro, di poter determinare il numero e la tipologia delle malattie, eventualmente multifattoriali, che colpiscono i lavoratori, con particolare attenzione all'insorgere di nuove patologie connesse all'evoluzione del mercato del lavoro. Al riguardo il sistema MALPROF:

- può rilevare anche gli eventi sentinella (sintomi e segni) prima che si presenti la patologia;

- contempla la possibilità di registrare quelle non ancora 'ufficialmente' associate all'attività lavorativa secondo la letteratura corrente;

- consente di rilevare le segnalazioni di malattia professionale e ne valuta i nessi causali con l'attività lavorativa secondo criteri omogenei a livello nazionale;

- consente di attivare una banca dati alimentata, oltre che dalle denunce-segnalazioni e/o dai referti, dalla notifica di casi di patologia professionale acquisiti tramite la ricerca attiva.

Tali caratteristiche fanno di MALPROF un sistema di sorveglianza attivo e 'sensibile' che consente di far emergere anche delle associazioni tra malattie e nuovi rischi lavorativi, o tra rischi lavorativi e patologie non generalmente considerate di origine professionale, e di pianificare per tempo opportune attività di prevenzione.

#### 5. RISORSE

I Servizi di tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, di ogni Dipartimento di prevenzione delle AA.SS.PP. regionali, si attiveranno per individuare le risorse disponibili, a cui affidare le attività e le azioni strategiche del piano, tenendo presente che è opportuno impegnare, per l'attuazione delle azioni programmate, personale dedicato che deve opportunamente essere reperito con risorse aggiuntive.

L'avvio di uno specifico piano di prevenzione deve rappresentare per ogni ASP lo stimolo e l'occasione per reperire quelle risorse necessarie che l'attuazione del piano richiede. Tenendo presenti le azioni che il piano intende sviluppare e gli obiettivi regionali in materia di tutela della salute e sicurezza, indicati dal decreto assessoriale del 28 luglio 2009 di recepimento del "Patto per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro", le risorse da destinare all'attuazione del presente piano devono comprendere almeno un medico specialista in medicina del lavoro per ogni ASP, dedicato esclusivamente alle azioni del piano, secondo la tabella sotto riportata.

ASP	PAT*	N° malattie professionali 2008	Dotazione Obiettivo Medici	RISORSE ECONOMICHE NECESSARIE ANNUE
ASP di Agrigento	21792	93	1	52.801,00
ASP di Caltanissetta	14196	136	1	52.801,00
ASP di Catania	53272	93	1	52.801,00
ASP di Enna	8542	116	1	52.801,00
ASP di Messina	35993	287	1	52.801,00
ASP di Palermo	52250	127	1	52.801,00
ASP di Ragusa	18092	33	1	52.801,00
ASP di Siracusa	18160	74	1	52.801,00
ASP di Trapani	23862	51	1	52.801,00
SICILIA	239.362	1010	9	469.000,00

\* (Posizione Assicurativa Territoriale)

Relativamente a questa dotazione, considerato che per raggiungere gli obiettivi determinati risulta necessario dedicare al progetto 9 medici del lavoro, le AA.SS.PP. verificata prioritariamente l'impossibilità di assegnare ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di lavoro (S.PRE.S.A.L.) il predetto personale, già in dotazione ai Dipartimenti di Prevenzione ma afferenti a Servizi diversi dagli SS.Pre.S.A.L., potranno procedere all'incremento dell'organico utilizzando le risorse economiche previste dal presente decreto.

#### 6. LE AZIONI

Sulla base delle esperienze di altre realtà Regionali il presente Piano prevede le seguenti azioni da parte degli Spresal delle ASP:

1. creazione di un'anagrafe delle malattie correlate al lavoro utilizzando il programma "MALPROF" dell'ISPESL-Regioni: verrà utilizzato un software per il caricamento dei dati denominato "Ma.Pro.Web" accessibile dal sistema regioni/asl/ispesl e pubblicato nel web al seguente indirizzo: [www.ispesl.it/statistiche/index\\_malprof.asp](http://www.ispesl.it/statistiche/index_malprof.asp). L'archiviazione informatica, sviluppata per il sistema, consiste in un applicativo web-based residente presso l'ISPESL ed accessibile tramite internet utilizzando una personale coppia di codici (userid/password);

2. realizzazione di linee guida semplificate per la denuncia di malattie professionali o comunque correlate al lavoro: all'interno del

progetto è previsto un pacchetto formativo rivolto a medici competenti ed ai medici di medicina generale tendente alla realizzazione e divulgazione di linee guida semplificate per la denuncia di malattie professionali in modo da omogeneizzare l'attività;

3. realizzazione di un progetto formativo che coinvolga medici di medicina generale ed i medici competenti finalizzato a facilitare l'individuazione delle malattie professionali e promuovere la corretta gestione dei casi;

4. predisposizione di un progetto locale in riferimento a singole specificità/criticità riscontrate o in relazione ai piani regionali di prevenzione promossi per il settore delle costruzioni e agricoltura.

Il progetto prevede la registrazione di tutte le malattie segnalate come "correlate al lavoro" nella popolazione composta da occupati, persone in cerca occupazione, ritirati dal lavoro, a prescindere dal livello di formalizzazione del rapporto di lavoro stesso. Per le segnalazioni pervenute ai Servizi non è previsto alcun filtro a priori in base alla qualità dei dati, lasciando ad una fase successiva la possibilità di effettuare opportune selezioni secondo la completezza delle informazioni, soprattutto per la diagnosi e l'anamnesi lavorativa. È pertanto di primaria importanza potenziare al massimo le capacità di registrazione, elaborazione ed analisi delle informazioni raccolte su tali eventi, al fine di individuare sempre più puntualmente fattori di rischio e di esposizione, e porre in essere adeguate e mirate misure di prevenzione.

L'attuazione del progetto sarà monitorata da un'apposita cabina di regia regionale, coordinata dal Servizio "Tutela della salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro" del Dipartimento attività sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato regionale della salute, con i seguenti compiti:

1. predisposizione di strumenti operativi, condivisi con gli operatori dei servizi attraverso specifici momenti di confronto (linee guida, modello denuncia-referto, ecc.);
2. programmazione ed effettuazione di incontri formativi per l'adozione del sistema MALPROF agli operatori dei Servizi individuati per lo svolgimento dell'attività, con il supporto degli SPreSAL di Palermo e Ragusa, che hanno già avviato l'esperienza in merito;
3. raccolta ed analisi dei dati di attività dei Servizi Regionali con redazione di report periodici semestrali;
4. programmazione di incontri di coordinamento e di confronto con l'INAIL per la definizione di procedure relative ai flussi informativi tra INAIL, Autorità Giudiziaria, SPreSAL e Medici Competenti;
5. individuazione e proposizione di interventi correttivi per migliorare l'uniformità dell'attività di controllo, anche attraverso l'omogeneizzazione delle procedure.

(2010.19.1430)102

DECRETO 4 maggio 2010.

~~Revoca del decreto 24 novembre 2009, concernente assegnazione del presidio farmaceutico di emergenza dell'isola di Alicudi.~~

~~IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO FARMACEUTICA  
DEL DIPARTIMENTO REGIONALE  
PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA~~

~~Visto lo Statuto della Regione;~~

~~Vista la legge 2 aprile 1968, n. 475;~~

~~Visto il D.P.R. 21 agosto 1971, n. 1275;~~

~~Vista la legge 8 novembre 1991, n. 362;~~

~~Vista la legge regionale 30 gennaio 1991, n. 10;~~

~~Viste le leggi regionali nn. 30/93 e 33/94 e relativi decreti attuativi;~~

~~Visto il decreto n. 1949 del 17 settembre 2009;~~

~~Visto l'art. 33 della legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003, che prevede l'istituzione di presidi farmaceutici di emergenza a seguito della chiusura dei dispensari farmaceutici perché non conformi alla vigente normativa introdotta dall'art. 6 della legge n. 362/91;~~

~~Visto il decreto n. 2704 del 24 novembre 2009, con cui è stato assegnato al dr. Pietro Bonarrigo, titolare della sede unica rurale sita in Vulcano del comune di Lipari, 1° classificato nella graduatoria per titoli, la gestione del presidio farmaceutico d'emergenza (P.F.E.) dell'isola di Alicudi, istituito ai sensi dell'art. 33 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4;~~

~~Vista la nota di accettazione a firma del dr. Pietro Bonarrigo del 14 dicembre 2009, con cui comunica la volontà di accettare l'affidamento della gestione de qua;~~

~~Vista la nota dell'ASP di Messina, dipartimento del farmaco, prot. n. 378 del 28 gennaio 2010, con cui gli sono stati assegnati giorni dieci per comunicare l'indirizzo dei locali nei quali intendesse gestire il P.F.E. sopra indicato;~~

~~Vista la nota del 29 marzo 2010, prot. n. 1359, con cui il servizio 7 del dipartimento pianificazione strategica comunica al dr. Pietro Bonarrigo l'avvio del procedimento amministrativo di decadenza dell'attribuzione del presidio farmaceutico d'emergenza (P.F.E.) dell'isola di Alicudi;~~

~~Considerato che, dato il tempo trascorso, ai sensi dell'art. 10 del DPR n. 1275/71, bisogna provvedere a notificare la decadenza della titolarità del presidio farmaceutico d'emergenza (P.F.E.) dell'isola di Alicudi assegnata al dr. Pietro Bonarrigo;~~

~~Considerato, altresì, che col presente provvedimento è revocato il decreto n. 2704 del 24 novembre 2009 di assegnazione del presidio farmaceutico d'emergenza (P.F.E.) dell'isola di Alicudi in parola al dr. Pietro Bonarrigo;~~

~~Visti gli atti d'ufficio;~~

~~Decreta:~~

~~Articolo unico~~

~~Per le motivazioni espresse in premessa, il decreto n. 2704 del 24 novembre 2009 è revocato.~~

~~Il presente decreto sarà notificato all'interessato con raccomandata A.R., al sindaco del comune di Lipari, all'Ordine dei farmacisti di Messina, all'Azienda sanitaria provinciale di Messina ed alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana per la pubblicazione per esteso.~~

~~Palermo, 4 maggio 2010.~~

~~CASTORINA~~

(2010.18.1427)028

DECRETO 4 maggio 2010.

~~Revoca del decreto 26 agosto 2009, concernente assegnazione della gestione del presidio farmaceutico d'emergenza dell'isola di Filicudi.~~

~~IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO FARMACEUTICA  
DEL DIPARTIMENTO REGIONALE PER LA  
PIANIFICAZIONE STRATEGICA~~

~~Visto lo Statuto della Regione;~~

~~Vista la legge 2 aprile 1968 n. 475;~~

~~Visto il D.P.R. 21 agosto 1971, n. 1275;~~

~~Vista la legge 8 novembre 1991, n. 362;~~

~~Vista la legge regionale 30 gennaio 1991, n. 10;~~

~~Viste le leggi regionali nn. 30/93 e 33/94 e relativi decreti attuativi;~~

~~Visto il decreto n. 1949 del 17 settembre 2009;~~

~~Visto l'art. 33 della legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003, che prevede l'istituzione di presidi farmaceutici di emergenza a seguito della chiusura dei dispensari farmaceutici perché non conformi alla vigente normativa introdotta dall'art. 6 della legge n. 362/91;~~

~~Visto il decreto n. 1750 del 26 agosto 2009, con cui è stato assegnata alla dr.ssa Clotilde Cincotta, titolare e proprietaria dell'omonima farmacia sita in Lipari, 1° classificata nella graduatoria per titoli, la gestione del presidio farmaceutico d'emergenza (P.F.E.) dell'isola di Filicudi istituito ai sensi dell'art. 33, legge regionale 16 aprile 2003, n. 4;~~

~~Vista la nota di accettazione a firma della dr.ssa Clotilde Cincotta del 21 dicembre 2009, con cui comunica la volontà di accettare l'affidamento della gestione de qua;~~

~~Vista la nota dell'ASP di Messina, dipartimento del farmaco, prot. n. 490 del 5 febbraio 2010, con cui gli sono stati assegnati giorni dieci per comunicare l'indirizzo dei locali nei quali intendesse gestire il P.F.E. sopra indicato;~~

~~Vista la nota del 29 marzo 2010 prot. n. 1358, con cui il servizio 7 del dipartimento pianificazione strategica comunica alla dr.ssa Clotilde Cincotta l'avvio del procedimento amministrativo di decadenza dell'attribuzione del presidio farmaceutico d'emergenza (P.F.E.) dell'isola di Filicudi;~~

~~Considerato che, dato il tempo trascorso, ai sensi dell'art. 10 del DPR. n. 1275/71, bisogna provvedere a notifi-~~